

## Prologo

In un tempo come questo, proteso verso un futuro tecnologicamente avanzatissimo, sembra strano parlare ancora di cielo, inferno, angeli e demoni. Ogni cosa che innalza l'uomo e il suo transitorio esistere sulla terra è visto come fugacità (carpe diem) e perciò <<*mangiamo e beviamo perché domani morremo*>> 1Corinzi 15:32.

Dio non c'è, afferma l'uomo d'oggi, tutto proteso verso..... l'eterna condanna. Viviamo infatti in un mondo che ha rinnegato Dio, ed ha eretto l'uomo a dio di se stesso. I risultati di questa scelta sono sotto gli occhi di tutti: Una società ormai allo sbando dove i sani principi sono ormai conservati nel museo delle "antichità"; dove l'uomo è sempre più solo (altro che internet e telefonini!), schiavo del proprio egoismo, dove le famiglie hanno ormai scadenza breve; dove i bambini vengono lasciati spesso al loro destino (davanti alla tv o alla playstation) e sempre più oggetto della bestialità umana; dove la depravazione e l'abominazione siedono sulla cattedra di una distorta uguaglianza; dove si mercificano i sentimenti e dove l'apparire prevale sull'essere. Se ci guardiamo attorno, siamo tutti concordi nel dire che occorre un cambiamento. Ma non basta sostenerlo. Non basta lamentarsi. E' tempo di fermarsi, di scendere dal treno della rassegnazione e dell'indifferenza esaminando la nostra vita, analizzando quali principi la sorreggono e quali priorità stiamo assecondando. Se il nostro confronto è con tutto ciò che ci circonda, allora potremmo uscirne anche rassicurati ed orgogliosi. Ma sarebbe un esame ed una valutazione superficiale ed errata. Occorre esaminare la nostra condotta e valutarla alla luce della Parola di Dio, fonte di Vita e Verità, tornando al Signore e riconoscendo il bisogno che abbiamo di Lui nella nostra esistenza <<**esaminiamo la nostra condotta, valutiamola, e torniamo al Signore**>> Lamentazioni 3:40

Questo però, purtroppo, non succede quasi mai, perché la

maggior parte degli esseri umani non crede veramente di avere un'anima e di subire, così, un giudizio Divino. In verità non si è neanche consapevoli di essere una realtà che va oltre il nostro corpo, quello che cioè constatiamo fisicamente.

Il diavolo poi? Per l'uomo è solo una favola medioevale. Nella migliore delle ipotesi, molti di quelli che riescono a percepire la realtà del male o del maligno, pensano comunque di poter continuare a vivere tranquillamente, senza dover fare necessariamente i conti con questi soggetti sforniti di "prova scientifica".

Ma bisogna fare delle considerazioni, perché il tema è degno di essere approfondito. Se ne parla troppo poco ed è meglio non rimanere all'oscuro. Accadono troppe cose "strane" intorno a noi che ci consigliano ad esser prese in responsabile considerazione. Dietro a tutto ciò c'è qualcosa che va al di là della comune conoscenza e comprensione. Anche il mondo dello spirito che ci avvolge è reale. Lo è più di quanto si possa immaginare. "L'universo" delle creature spirituali è vicinissimo e spesso a stretto contatto a noi. E' un mondo da conoscere ed inquadrare con opportuna chiarezza per poi decidere come vivere la propria vita, poiché è nell'intimo dell'uomo il desiderio del soprannaturale, essendo una creatura creata da Dio a Sua immagine e somiglianza. Il Signore ha concepito l'uomo anche come essere spirituale, per cui vi è una esigenza di vita invisibile, il desiderio della pace interna e della comunione con il Creatore. Ed è proprio per la ricerca di queste esigenze che le persone, che non conoscono la Parola di Dio, incrociano quelle cose che non provengono dal Signore e che sono, giustamente, condannate da Lui. La curiosità verso l'ignoto è la sete dell'anima, e va saziata ad ogni costo, ma questo spesso porta ad incontri e incroci pericolosi e solo con l'aiuto di Dio se ne può uscire. Perciò manifesto la necessità di portare a conoscenza altri, attraverso le mie esperienze, sull'esistenza di tale mondo invisibile.

Oltre tutto questo però, c'è un'opportunità unica, che modifica

“dentro” e rende la vita degna d’essere vissuta; esiste una Via che porta effettivamente ad una dimensione di pace vera e duratura e non a delle sensazioni temporanee.

Questa giunge sulla sommità del Golgota, dove si alza lugubre e desolata la **croce**, colei che divide sia il tempo che gli uomini.

E’ l’UNICO ingresso per il cielo, e la sua password ha un UNICO nome; **GESU’**: <<**Io Sono la Via, la Verità e la Vita**>>  
Giovanni 14:6.

E' tempo di sapere, perché la posta in gioco è altissima.

## **Prefazione di Franco Ienco**

*In una società in cui la tendenza a “far finta di niente”, per non offendere o irritare l’altro, prevale sul coraggio di chiamare le cose col proprio nome, Antonio Cirillo, per amore della verità, si espone senza tentennamenti. Perché? Perché la verità, ora, fa parte della sua vita. Non può essere relegata in un angolo di comodo; cioè, non può essere sbandierata solo nelle opportunità; soprattutto perché la verità non è mera lettera o dottrina, ma una Persona: Gesù Cristo! È questo che fa la differenza! Nessuno si sorprenda nel constatare la mancanza di “abbellimenti” o tentativi vari di rendere il racconto poeticamente piacevole. L’autore non ha alcuna intenzione di creare un’atmosfera religiosa che coinvolga emotivamente il lettore. Lo scopo della sua biografia va ben al di là di questo intento così limitato e comunemente diffuso nell’industria libraria. Questo scritto, infatti, è il semplice e spontaneo risultato dell’opera compiuta da Dio nella sua vita.*

*Emerge così, durante la lettura, in maniera molto evidente, una sollecitudine dettata dallo zelo per il proprio Salvatore.*

*Possiamo, inoltre, e senza dubbio, affermare che ciò che lo ha fortemente motivato nel mettere per iscritto gli eventi che hanno accompagnato la sua conversione, è stato l’intenso desiderio di vedere altri avvicinarsi <<**a Colui che può... fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo**>> (Efesini 3:20), ovvero, rivoluzionare positivamente la nostra vita.*

*Ad Antonio non importa se verrà considerato stravagante, eccentrico, anticonformista oppure puerile, visto l’orgoglio di una cultura moderna svincolatasi dalle visioni medievali.*

*Comunque sia, quando un cristiano è un vero cristiano, cioè un discepolo di Cristo, poco o niente gli importa di ciò che il mondo pensa di lui, ciò che realmente conta è che rimanga fedele alla chiamata di testimoniare del suo Salvatore e Signore Gesù Cristo!*

## La chiamata a scrivere

**“<<Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Dio ha fatto per te>>. Ed egli se n’andò per tutta la città, proclamando tutto quello che Gesù aveva fatto per lui.” Luca 8:39**

L’uomo liberato da Gesù fu raccomandato di tornare dai suoi e raccontare le grandi cose che Dio aveva fatto per lui. Ed egli andò.... non solo da quelli della propria famiglia, ma anche per tutta la città, proclamando che Gesù era il suo liberatore.

Testimoniare non vuol dire predicare, insegnare, scrivere grandi cose, ma significa raccontare ad altri tutto quello che è stato realmente sperimentato nella propria vita! Un racconto può essere grammaticalmente corretto o meno, ma quello che più importa è che sia fedele e veritiero. Perciò il fatto accaduto è quello che più ha rilevanza nella testimonianza cristiana.

In verità non volevo più scrivere perché mi sembrava tutto così frivolo e oltretutto mi rubava del tempo da dedicare al Signore e alla Sua Parola. Ho lasciato l’impegno sul “Quotidiano della Calabria” e non pubblicavo più lavori dal 2007. Ma un giorno il Signore parlò chiaramente al mio cuore, dicendomi: <<Scrivi, Antonio, scrivi le grandi cose che Ho fatto per te!>>. Dapprima sembrava una voce che proveniva dalla mia mente, in seguito, però, si faceva sempre più pressante, chiara e insistente. Così dovetti cedere, riconoscendo che l’Iddio Vivente richiedeva che proprio io, un suo misero servo, mettessi per iscritto i miracoli che Egli aveva operato dal giorno della mia conversione in poi. Il titolo che ho dato a questo lavoro è in latino, è vuol dire **“Nuova Nascita, Nuova Vita, Rinnovamento”**. Non è un caso neanche questo. Il Signore stesso ha scelto questo nome, mettendomi in cuore che il libro della conversione avesse questa intestazione: **Renovatio**.

Se uno è stato salvato dalla condanna eterna è un figliolo di Dio (nato di nuovo) e perciò deve essere una dimostrazione vivente della Sua grazia e del Suo amore, altrimenti sarà un cattivo testimone. Il

libro che avete in mano è la prova che Dio porta sempre a termine quello che Lo glorifica <<**quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite**>>; Atti 4:20 e aggiungo, umilmente, verificate davvero, nella mia vita.

## **La mia infanzia e adolescenza**

Fin da piccolo ho sempre avuto una particolare sensibilità.

Quando a 5 anni venni a sapere che la mamma di un mio piccolo amico era morta, chiesi per giorni ai miei genitori il perché della morte, perché cioè gli uomini morivano!

Le risposte naturalmente esentavano responsabilità non consone ad un bambino di quell'età. Tuttavia non mi arresi e cominciai a pregare (recitavo tutte le preghiere che conoscevo) per avere un responso. Queste non tardarono ad arrivare, ma furono, oggi capisco, di tutt'altro genere.

Ho un ricordo indelebile di quello che, più tardi negli anni, definii con il nome di "levitazione". Le notti, tante notti purtroppo, dall'età di sei anni in poi, venivo letteralmente preso da una forza invisibile che mi sollevava dal letto e mi trasportava rasente il soffitto, in giro per casa. Non potevo gridare aiuto, né muovermi, ero come paralizzato. Tenevo comunque gli occhi aperti riuscendo a vedere tutto ciò che mi circondava. Una notte scrutai mio padre e mia madre dormire, si muovevano, ma non si accorsero che "volavo" sopra le loro teste. L'esperienza era terrificante. Desideravo chiamarli ma ero impedito, come narcotizzato, paralizzato, impossibilitato da una forza non umana a parlare, a comunicare. Quando quell'essere (o quegli esseri) mi riportavano a letto ero completamente senza forze. La cosa che m'incuteva terrore era, dopo avermi depresso a letto, vedere la coperta rimettersi da sola su di me, come se quell'entità volesse rimboccarmi. Col passare del tempo mi abituai a non combattere. Avrei così risparmiato tanta vitalità...

Mamma mi ritrovava seduto su una poltroncina della camera da letto. Avevo paura che potesse riaccadere, come spesso succedeva, e mi addormentavo solo dopo parecchio tempo, nell'angoscia.

Oramai mia madre non sapeva cosa fare. All'inizio non ci credeva. Pensava fosse l'invenzione di un bambino che aveva paura. Ma ben presto dovette ricredersi. Troppe notti raccontavo la stessa esperienza, sicuramente più del dovuto per essere una storiella, troppe volte piangevo e mi disperavo all'inverosimile.

Tutto continuò negli anni. Abituato com'ero a quell'incredibile meccanismo, non mi ribellavo più. Quando avvertivo che accadeva restavo tranquillo ed impassibile (tanto non potevo farci nulla) ma stavolta con gli occhi chiusi.

Nell'adolescenza i "fenomeni" non continuarono solo in questa direzione, ma si ampliarono a 360 gradi.

Spesso vedevo persone che non potevano essere "tra di noi" perché già morte. Tra le cose più strane comunque c'è ne fu una che ancora oggi, 24 anni dopo, è rimasta indelebile nella mia testa: Ci eravamo trasferiti in un'altra casa, una villetta, che con tanti sacrifici i miei genitori riuscirono a costruire in diversi anni. Mia madre era convinta che quelle manifestazioni sarebbero sparite abbandonando la vecchia abitazione. Ma non fu così. Anzi. Non era questione di fabbricati .....

Una sera di Marzo del 1983 a Tor Lupara (Roma), verso le sei di pomeriggio, perciò era già sull'imbrunire, tornai a casa dopo una partitella di calcio con i miei amici. Avevo 11 anni. A casa non c'era nessuno perché i miei genitori erano usciti, assieme alle mie sorelle, a far la spesa.

Ero stanco e mi sdraiai su di un divano ubicato nella sala da pranzo. Dopo pochi minuti mi addormentai (ero in quello stato onirico chiamato "dormiveglia"), ma, ad un tratto, la stanza si riempì di una luce abbagliante e dinanzi al divano (intanto mi ero alzato per lo spavento), vidi (mentre scrivo ho ancora i brividi) un uomo sulla sessantina con un strano fucile in mano (lupara) che sparava, con un

terribile ghigno in faccia, in direzione di un altro uomo che, proprio davanti ai miei piedi, cadeva a terra folgorato dal colpo.

Immaginate un bambino di 11 anni cosa pensa in quel momento. Cosa può fare? Rischiai seriamente di morire di paura. Fuggì via all'impazzata, urlando e piangendo. Suonai alla porta di un mio compagno di giochi, Giancarlo Petrolo, e spiegai l'accaduto. I suoi genitori mi osservarono in maniera strana. Pensavano fossi impazzito. Mi dissero che erano disposti a riaccompagnarmi a casa per capire meglio l'accaduto, ma io rifiutai pregandoli di farmi restare a casa loro fino all'arrivo di mamma e papà. Mia madre mi trovò in uno stato drammatico. Non volevo rientrare a casa neanche con lei. Mio padre allora mi prese di forza e mi portò dentro.

A casa era tutto a posto e papà mi disse di aver fatto solo un brutto sogno.

Piangendo chiesi ai miei genitori di credermi. Mamma soprattutto sapeva bene cosa succedeva da tempo nella mia vita. Mi abbracciò sussurrandomi che non mi dovevo preoccupare perché l'indomani avrebbe fatto qualcosa.

Avevo cognizione che i pensieri dei miei genitori, per quello che mi succedeva, erano legati a manifestazioni di defunti che "s'intromettevano" nella mia vita, secondo le tradizioni meridionali che si erano portati appresso e che continuavano ad essere delle vere e proprie condizioni e imposizioni che condizionavano la loro (e la mia) esistenza.

La mattina dopo però mia madre ebbe un'incredibile sorpresa. Accanto alla villetta dove abitavamo, c'era una coppia d'anziani contadini che vivevano lì, in pratica, da tutta la loro vita e che per questo conoscevano bene la storia di quel terreno dove mio padre aveva costruito, nuova, la casa di quell'orribile scena.

Il signor Augusto (così si chiamava) raccontò una storia che combaciava perfettamente con quello che avevo visto. Sul quel terreno, circa cinquant'anni prima della mia "visione", fu ucciso un uomo con una fucile a lupara, ma nessuno, mai, seppe chi fu l'assassino.

Mamma rabbrividì. Finalmente comprese che quello che affermavo non era il frutto di un sogno o altro.

Avevo visto in faccia sia l'uccisore che la vittima. Quel bagliore nella stanza aveva aperto una specie di finestra temporale, ed io fui, non so per quale arcano motivo, spettatore involontario di quell'evento criminale.

Nel prosieguo della mia vita niente fu come prima. Cominciavo ad avere l'impressione di essere provvisto di qualche esclusiva peculiarità paranormale.

I fenomeni intanto continuavano anche nell'adolescenza. A quelli descritti se ne aggiungevano altri.

Quando terminai la scuola media, mio padre, contro la mia volontà, decise di mandarmi a studiare in collegio a Catanzaro, nell'annessa scuola Agraria.

Il convitto era dedicato a Vittorio Emanuele III che verso la fine dell'ottocento l'aveva inaugurata.

Questa scuola, quando varcai per la prima volta la sua porta, aveva già molti anni di vita.

Dormivamo in una grande camera di circa trenta posti ciascuna (vi erano tre camerate e otto camerette più piccole) ed avevamo un'età compresa tra i quattordici e i venti anni. In quel luogo (lo chiamo così perché non fu un'esperienza positiva) passai tre anni della mia giovane vita e ne portai il segno per tutti quelli successivi fino alla conversione in Cristo.

Non voglio raccontare tutti i particolari di quegli strani momenti, ma vi dirò solo alcune cose che accadevano di notte.

Le camere del collegio erano divise da un lunghissimo corridoio, ancora oggi esistente, che a vederlo era davvero angosciante, soprattutto al calar delle tenebre.

Molte di queste infatti, mentre gli altri miei compagni dormivano, io ero disturbato da strani rumori nella mente che, col passare dei minuti, si facevano sempre più forti e insistenti. Una specie di "uuuuuuu" che pian piano si amplificava fino a confondermi e terrorizzarmi. Questo rumore cessava solo se, alzandomi, procedevo

verso il corridoio. Premetto che non era permesso uscire la notte fuori della camera, ma quello stimolo era più forte della mia volontà. Così dovevo muovermi, quasi obbligatoriamente, verso il corridoio.

Tante notti fui costretto ad uscire dalla stanza. Una di queste in particolare, rammento d'essermi approssimato alla finestra del bagno. Restai lì, immobile. Avevo voglia di salire sul lucernaio che dava nel vuoto. Eravamo all'ultimo piano ed era notte fonda, circa le tre. Cosa facevo in prossimità della finestra? Cos'aspettavo? E soprattutto, volevo saltare giù e morire?

Mentre ero come assorto nel nulla, aspettando chissà cosa, mi avvicinai ancora di più alla gran finestra del bagno e misi il piede come per andar su; ad un tratto però (grazie a Dio!) entrò un ragazzo del quarto anno (io facevo il primo) che, sbalordito dalla mia presenza, m'intimò subito d'andare a dormire, altrimenti avrebbe avvisato l'istitutore.

A letto mi resi conto del rischio appena corso e l'indomani decisi di parlarne con il censore (l'educatore) più anziano, per farmi dare dei consigli o magari confidarmi se mai fosse successo qualcosa di "strano" in quel collegio, prima del mio arrivo.

La sera dopo, infatti, parlai con questo istitutore utilizzando tutte le cautele possibili.

Volli parlargli da solo per far sembrare la cosa più rilevante, e, così, farmi dire più cose possibili che mi sarebbero eventualmente state utili per scoprire qualcosa.

Egli mi raccontò che subito dopo la seconda guerra mondiale, perciò circa quarant'anni prima, un ragazzo s'era buttato dalla stessa finestra dove la sera prima ero "stato spinto" a dirigermi.

Pongo l'accento sul fatto che di finestre come quella ve n'erano altre tre, ma mi fermai proprio su quella.....

Che dire? In quel collegio, come nella maggior parte di questi luoghi, si praticavano delle sedute spiritiche, volte a conoscere, anche ingenuamente, il mondo soprannaturale. Ma purtroppo, laddove non regna Dio, governa satana. I giovani, spinti dalla voglia

di conoscere il paranormale, per conoscenza, noia o vera attrazione, s'imbattono così in spiriti maligni.

L'uomo ha un disperato bisogno di sentire che la sua vita ha un significato più alto di quello che proviene dall'essere il frutto del caso, dell'evoluzione o una ruota in un meccanismo impersonale. Egli cerca con ogni mezzo di trovare risposte valide alla domanda che da sempre si è posto: **“Perché esisto?”**

Da ragazzo, assieme al miglior amico della giovinezza, Leonardo Manno, parlavamo per ore e ore, passeggiando, fino a tarda notte. Alla fine, tante supposizioni ma nessuna certezza; il vuoto dentro restava. La decisione dell'uomo di vivere senza Dio, infatti, lo porta ad un “vacatio” interiore.

Per questa ragione è pressato a trovare la soluzione del problema nelle distrazioni mondane, nelle filosofie, nelle “favole” e nei vizi di questo mondo. Interroga gli astri, i maghi, gli spiriti, gli indovini, cerca risposte nell'esoterismo e non da ultimo nei nuovi sistemi di pensiero: La New Age e lo Yoga.

Non sempre però conosce cosa c'è dietro queste cose. Tutto questo è sottomesso a Satana; mezzi e realtà con i quali tiene le persone a lui soggette, sia che questi siano consapevolmente legate a lui e ai suoi angeli, o meno. Cosa sono perciò tutte queste degenerazioni parascientifiche che propinano conoscenza per perdizione?

Ancora oggi la storia si ripete, basta guardare i segnali verso le pratiche occulte che fanno credere di dare "autorità" all'uomo. Sono molti i segnali a rifiutare Dio!

Uno di questi mi stava uccidendo, una notte di tanti anni fa, in collegio. Un altro ancora mi sviava dall'unica vera conoscenza, quella di Cristo. Quanti quesiti senza risposte si hanno da ragazzi. Quante bugie ci vengono propinate. Dove trova l'uomo le risposte alle sue domande? Dai maghi? Dai maestri dell'occulto? Dai cartomanti? Dai genitori? Dai professori a scuola? Dal dirigente sul lavoro?

## La giovinezza

Gli anni intanto passavano. Venti, ventuno, ventidue. Diminuiro­no alcuni fenomeni adolescenziali mentre ne accrebbero altri. In quel periodo, ero certo di aver già visto cose, persone e luoghi che in realtà non avrei mai potuto vedere perché, ad esempio, non ero mai stato in quel posto. Alcune immagini, per esempio, che si materializzavano davanti a me per la prima volta, in quel determinato momento, ero certo di averli già visti precedentemente. Era un fenomeno strano. Anzi, quando mi capitava di vedere una persona (mai vista prima) compiere un certo gesto, in un certo luogo, sapevo già cosa stava per fare. Déjà vu. Questo era il termine con il quale si con­iavano e si coniano questi eventi. Qualcuno ha cercato di dare delle spiegazioni scientifiche, altri paranormali. Fatto sta che certo, sempre più consapevole, di un mondo parallelo a quello reale e mi tuffavo in pseudo letture che mi potessero spiegare qualcosa. Dopo il diploma mi spostai qualche tempo ad Empoli, un grosso centro della provincia di Firenze, dove lavorava mio padre. Qui conobbi suoi parenti. Papà infatti aveva battezzato il loro figlio, Valentino, nel 1970. Erano diventati così “compari cattolici”. Li ritrovai, ventitre anni dopo, Cristiani Evangelici. Non sapevo cos’erano o cosa professassero gli evangelici. Non ero interessato a quella che definivo un’altra religione, volevo solo la mia, quella che mi avevano impartito i miei genitori. Ero troppo intelligente, pensavo, per andare appresso ad altre tradizioni o a farmi condizionare da queste. Cominciai a frequentarli perché spesso ci invitavano a pranzo o a cena, e proprio in quegli istanti, notavo sostanziali differenze tra il mondo cattolico e quello evangelico. Uno dei tanti momenti che infatti caratterizzava la loro giornata era la preghiera. Non quella che si è abituati a conoscere nel mondo cattolico; recita a memoria (e quasi esclusivamente a messa) e senza carattere, ma una preghiera spontanea, che nasce dal cuore e innalza Dio, solo Lui. Il tutto è indirizzato l’unico nome che ci è stato dato, in cielo e in terra, per il quale noi dobbiamo essere salvati (scopri

questo molto dopo), quello di Gesù. Restavo meravigliato da quel semplice modo di parlare direttamente a Dio. I primi tempi mi sembravano strani e provavo un certo imbarazzo (io per loro!) poi, pian piano, mi abituai a questo loro modo di fare e scoprii che erano davvero felici e convinti che il Signore li ascoltasse. Mi regalarono un libro che riempì il mio cuore, anche se allora non trovai o cercai un'esperienza con Cristo. "Giorno per giorno", era il titolo del testo. Questo volume mi accompagnò negli anni successivi fino alla mia completa esperienza con Gesù. Sul libro impressi il giorno in cui chiedevo a Gesù di presentarsi nella mia vita e farsi conoscere. Era il 29 Ottobre del 1996. Segnatevi questa data. Il Signore è perfetto. Più avanti leggendo il libro capirete perché.

Tornato nel mio paese natio conobbi il pastore del luogo, Franco Ienco. Allora, ricordo, non feci una reale esperienza, ero preso mentalmente da quella che consideravo una nuova religione ma non conoscevo personalmente il mio Salvatore. Stavo comunque cominciando a frequentare la chiesa evangelica quando iniziarono le prime persecuzioni. Allora ero fidanzato con quella che oggi, grazie a Dio, è mia moglie Elisa, e frequentavo poco assiduamente il culto domenicale e lo studio biblico del giovedì, ma indubbiamente il Signore stava già parlando al mio cuore. Volli far partecipe Elisa di questo nuovo e sincero modo di rapportarsi a Dio ed insieme frequentammo per un periodo, di nascosto, la chiesa locale.

Perché di nascosto? In un piccolo paese meridionale, legato a tradizione religiose cattoliche, scegliere Cristo, esclusivamente Lui, vuol dire essere emarginati e derisi oltre che beffeggiati e perseguitati. A noi toccò la persecuzione. Buttarono fango sull'evangelo e sugli evangelici arrivando perfino a dire che questi erano posseduti dal diavolo..... Per non parlare del fatto che continuando a frequentare la chiesa evangelica non mi sarei potuto sposare, essendo, la famiglia di mia moglie (oltre che la mia!), cattolica e attaccata fortemente alle tradizioni praticanti di questa chiesa.

Non avendo comunque fatto un'esperienza concreta (la nuova nascita) con Gesù, abbandonai, con la stessa celerità con la quale mi ero gettato in quella nuova esperienza spirituale, il mondo evangelico e i suoi membri. Facendo questo tuttavia non mi allontanavo (ma forse non mi ero mai avvicinato veramente) da una religione, bensì dal mio Salvatore, Cristo, che attraverso i suoi servi voleva parlarmi.

Il seme però attecchì nel mio cuore ed io, pur restando lontano dal Signore per ben 10 anni, ero ma conoscenza della Verità.

Dieci anni di peccato, di buio spirituale e di errori grossolani dopo aver conosciuto la verità, sono stati terribilmente lunghi e spaventosi.

Non posso raccontare tutto quello che è successo nella mia vita da singolo prima e con la mia famiglia poi, nel periodo intercorso dal 1996 e il 26 Luglio del 2006, giorno della mia conversione, perché patrimonio personale (e del Signore!), ma vi assicuro che ho "assaggiato" l'inferno materiale e spirituale sulla terra.

## **La Conversione**

L'estate del 2006 fu caratterizzata da una serie di avvenimenti particolari, oggi so, pilotati dal Signore, che segnarono indelebilmente la mia vita e mi provarono psicologicamente.

I fatti: Sono sempre stato un ultras "sfegatato" del Catanzaro calcio, e la mia passione era nota a tutti. Fin da piccolo difendevo e tifavo questi colori calcistici. Non mi interessava che in pochi anni passasse dalla gloria della serie A, ai campi polverosi e provinciali della serie C2. Anzi, andavo fiero proprio del fatto che quell'attaccamento morboso significava essere sempre e comunque un "giallorosso", qualunque cosa fosse successo. "Finché morte non ci separi", era il motto, che tra l'altro esibivo con orgoglio e vanità attraverso degli adesivi che affiggevo ovunque, che mi legava al Catanzaro. Sempre presente allo stadio, col bello ed il brutto tempo,

che fosse primo o ultimo, spesso in trasferta, a prender botte e a darne, ero diventato un ultrà e perciò ero legato (incatenato) a tutto ciò che girava attorno a questo. Per dirne una: Mia moglie partoriva il mio primogenito, Giancarlo, sabato 14 Giugno 2001, ed io, il giorno successivo, invece di stargli vicino, “scappai” a Catanzaro per seguire la finale play-off.....( poi persa!).

Quell'estate però qualcosa cambiò.

Mentre la nazionale Italiana vinceva il Mondiale, il Catanzaro falliva. In quell'evento, che a me sembrava catastrofico e tragico, vedevo non solo il crack di una squadra e della sua storia, ma il crollo dei sogni e delle speranze (com'è piccolo l'uomo senza Dio) di un ragazzo che considerava un mito indistruttibile, una leggenda senza fine, la sua appartenenza calcistica e perciò sociale e territoriale (orgoglioso d'essere Calabrese).

La presi seriamente male. Mi crollò il mondo. Può sembrare assurdo dire questo, ma per chi conosce il variegato universo calcistico e i suoi tifosi, è così.

A distanza di tempo invece capii che il Signore aveva un piano per me anche attraverso quello che era successo.

Una sera d'inizio Luglio bussò a casa un mio amico, Raffaele, e mi chiese se volevo e potevo cresimarlo. Spiegò che mi chiedeva questo per due motivi. Il primo è che lui doveva essere cresimato per poter a sua volta cresimare (mi voleva come compare per questo). Il secondo motivo era, dato che ci conoscevamo, la possibilità di evitare di scambiarsi vicendevolmente i regali, che generalmente i compari si davano nelle varie festività, risparmiando così dei soldi. L'interesse economico, in questo caso, era predominante rispetto alla cresima religiosa stessa e a tutto quello che la circondava, Dio compreso (allora credevo che l'Onnipotente centrasse qualcosa con la religione...).

Tutto questo mi mandò in crisi; un'altra dopo quella calcistica. Ora non credevo più ai precetti religiosi; mi sembravano una farsa per ingannare i fedeli (così è!) e Dio stesso cominciava ad essere solo un

pensiero distante, un punto lontano lassù, discosto da noi e dai nostri interrogativi.

Le domande che cominciai a pormi dopo queste due “batoste” furono le seguenti: <<Perché tutto è relativo? Perché finiscono i tuoi sogni? Perché tutto è legato all’interesse personale e ai soldi? Perché Dio non si fa vedere? Esiste davvero?>>. La religione che mi avevano trasmesso i miei genitori ora mi sembrava solo di facciata e non aveva nessun senso perché non cambiava le persone.

Ragionando sulla vita mi accorsi che dopo aver raggiunto una meta ero subito proteso alla ricerca di un'altra che mi riempisse un vuoto esistenziale dentro. Non ero appagato da nulla e qualunque cosa avessi non mi rendeva pienamente felice. Ricordo che una calda sera d'estate, a casa, nel mio letto, chiesi a Dio di farmi capire qualcosa sull'esistenza, perché mi sembrava tutto così banale e senza significato.

La risposta non tardò ad arrivare perché Dio risponde. <<**Invocami e io ti risponderò**>> (Geremia 33:3), dice il Signore.

Qualche giorno dopo dovetti essere presente, mio malgrado, alle prove della cresima (della commedia) per seguire alla lettera un copione già visto. Il ruolo da protagonista era quello del vescovo e Dio era solo un'apparizione marginale nel teatrino cattolico delle forme che non ti cambiano dentro.

Quel pomeriggio fummo accolti con arroganza, prepotenza e nervosismo dal prete di una chiesa di Serra San Bruno, don Gerardo, che ci accusava d'esser arrivati con 5 minuti di ritardo e ci ammoniva a non farlo assolutamente il giorno delle cresime, pena la non “confermazione” stessa. Il suo linguaggio, colorito e vivace, dettava il comportamento da tenere, il linguaggio, il portamento, i vestiti da indossare. Tutto doveva, apparentemente, esser perfetto per l'incontro con il vescovo. L'incontro con Dio, invece, è marginale. “La commedia abbia inizio”, si potrebbe ben dire, ci sono i protagonisti, gli attori principali e i figuranti. Dio in questo teatrino delle vanità è relegato sempre più a comparsa, anzi è

scomparso. Il suo posto è preso da attori umani che innalzano se stessi e si gloriano di cose che non gli appartengono.

In tutto questo vano procedere ero lì, assorto tra mille pensieri e tante domande, non sapendo che pochi giorni dopo, l'Iddio Altissimo, avrebbe cominciato ad operare nella mia vita.

La successiva domenica pomeriggio ci presentammo, stavolta in anticipo per non subire rimproveri, ben vestiti alla cerimonia.

Belli fuori e sporchi dentro potrei ben dire. Ma tanto chi lo sapeva? Per chi non conosce Dio tutto va bene, tanto non dobbiamo dar conto a nessuno.

Ci sedemmo all'ultimo banco e mentre aspettavamo, i nostri discorsi vertevano su calcio, auto, soldi ecc. ecc. Non un minimo accenno a quello che avrebbe dovuto essere il sacramento cresimale. Il prete passava in rassegna compiti e doveri di ognuno stando attento a che fossimo ordinati e ben vestiti. L'esteriorità era prioritaria e la sembianza di casa. L'unico mio pensiero in quel momento era comunque quello di sbrigare velocemente la pratica religiosa e tornare a casa per prepararmi all'evento sportivo della sera.

Giocava l'Italia. Il resto era aut.

Nell'aria si iniziò a sentir l'odore dell'incenso per la cerimonia ed io, pian piano, cominciai a sentirmi male. Avevo sentito altre volte quell'esalazione inebriarmi negativamente le narici, ma niente di insopportabile, anzi, anche se forte, quella fragranza non mi aveva mai dato fastidio.

Quel pomeriggio invece mi era insostenibile e dovetti uscire fuori fra i lamenti di Raffaele che mi ripeteva di stare al mio posto per non incappare nei gravi rimproveri di don Gerardo. Ma non resistetti. Scappai fuori per respirare a pieni polmoni dell'aria fresca. Non riuscii a capire l'accaduto perché non mi ero ancora convertito "dalla luce alle tenebre", ma tutto fu chiaro quando, dopo aver confessato i miei peccati a Dio, lessi in Isaia 1:13-16, l'ammonizione del Signore che diceva: <<**Smettete di portare offerte inutili; l'incenso io lo detesto; ..... Io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne. L'anima mia**

**odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite ; mi sono un peso che sono stanco di portare. Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto... Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni, smettete di fare il male...**

Rientrai solo poco prima che arrivasse il vescovo. Spiegai l'accaduto, ma naturalmente nessuno capì perché c'è il velo del peccato di fronte agli occhi di tutti, vi è cioè un impedimento che ostacola la vista spirituale <<...**però quando si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso**>> (2 Corinzi 3:16).

All'entrata del vescovo avevamo delle indicazioni ben precise da eseguire; per prima cosa le persone più lontane dal passaggio dell'alto prelato dovevano inchinarsi intanto che procedeva verso l'altare, mentre quelle più vicine dovevano baciargli il grosso anello simbolo di un potere non solo spirituale (apparentemente), ma politico, economico e temporale. Nel suo incedere lento e magistrale, muoveva il bastone pastorale come a confermare la sua importanza, ma sembrava più un cartone animato che una guida d'anime.

Quando passò davanti a me (il mio ruolo in questa farsa da comparsa cinematografica di pessimo livello, era quello di inchinarmi e baciargli l'anello) non riuscì a baciare il grande cerchio dorato e accuratamente lavorato, perché una forza sconosciuta e sovrumana mi impediva di eseguire il rito.

Fui spinto alle spalle per farlo, ma non indietreggiai di un millimetro. Il prete mi lanciò un'occhiataccia di rimprovero e disapprovazione che sfiorava una condanna per eresia. Ma già il vescovo era avanti a me ed altri mediocri attori si curvavano recitando un copione già visto in altri tempi e in altri luoghi nella grande matrigna chiesa cattolica.

Poco dopo la cerimonia terminò ed io tornai a casa.

Dopo la partita, quando poggiai finalmente la testa sul cuscino, i pensieri corsero a tutto quello che successe in quello strano giorno.

Nell'immediato non capii che era il piano di Dio, ma meno di una settimana dopo tutto fu chiaro.

## **Gli eventi della mia conversione**

**24 Luglio 2006:** Franco Ienco, il Pastore della chiesa Evangelica di Fabrizia, mi invitò (per l'ennesima volta) ad una particolare preghiera con un evangelico pentecostale che proveniva dal Messico. Fui incuriosito ed accettai, anche perché questa persona mi era stata presentata quasi come una specie di esorcista che aveva il potere di scacciare i demoni nel nome di Gesù (e capire inoltre se una persona è legata da influssi satanici).

Fu soprattutto per questo che accettai, fu la mia sete di conoscenza (quella falsa) a spingermi dopo tanti anni in quel luogo.

Erano ormai due lustri che non frequentavo la chiesa evangelica e i miei pensieri e le mie azioni risentivano completamente dell'andazzo di questo mondo di tenebre.

Mi presentai quel pomeriggio accompagnato da mia moglie Elisa che, al contrario di me, cercava Dio davvero.

Mentre il culto procedeva, fu chiesto ai pochi presenti di aprire la Bibbia in Giovanni 14:6, ed io, oramai dimenticatomi di come cercare i versi nella Parola di Dio, mi stupii grandemente quando notai che la Bibbia che avevo in mano era aperta proprio davanti a quel verso.

<<**Io sono la Via, la Verità e la Vita**>> diceva Gesù, ed il mio cuore cominciò a palpitare più forte. Perché mi trovavo davanti proprio quel verso, in una miriade di altri? "Una coincidenza", cominciai a pensare, "non può essere nient'altro!" Ma più la predica andava avanti, più mi sentivo personalmente chiamato in causa, accusato e giustificato allo stesso tempo da questo Gesù che, ancora per poco, era solo un simbolo religioso nella mia vita.

Alla fine, dopo il sermone, ci fu chiesto se volessimo andare avanti per accettare Gesù.

Accettare Gesù!? Che vuol dire? Pensavamo d'averlo Gesù nella nostra vita, di averlo per così dire accettato con il battesimo e poi con la comunione e la cresima..... Ci facemmo comunque avanti con mia moglie più per accondiscendere alla richiesta fattaci (parlo per me) che per un reale bisogno (pensavo di essere a posto con Dio).

Franco e Domenico, assieme ai presenti, cominciarono a pregare Gesù affinché potesse entrare nella nostra vita, chiedevano a Lui che ci purificasse con il Suo prezioso sangue, versato anche per noi su quella croce 2000 anni fa. E mentre pregavano cominciai a sentire qualcosa di potente che entrava nella mia vita, qualcosa d'indefinibile, ma concreto. Ad un tratto sentii le forze abbandonarmi, dovevo abbassarmi, dovevo inginocchiarmi davanti ad una presenza che non vedevo, ma che sempre più mi travolgeva. Feci veramente forza per non cadere a terra; resistetti fino in fondo allo sconosciuto invisibile (ancora per poco) che cercava di farsi largo nel mio cuore. Alla fine della preghiera ero visibilmente sconvolto. Lo fui ancora di più quando più tardi, a casa, Elisa mi descrisse le stesse sensazioni che avevo vissuto io. Eravamo sottosopra ed entusiasti nello stesso tempo, ma con una certezza: c'era Qualcuno con noi mentre invocavamo il Signore.

Le poche incertezze rimaste vennero fugate qualche giorno dopo, il pomeriggio del 26 Luglio 2006, a casa di Franco. Fummo invitati per un'ulteriore preghiera e questa volta, a differenza della prima, cedetti all'amore di Gesù che entrava nella mia vita con potenza. Questa invocazione all'Onnipotente, infatti, lavava (con il sangue dell'Agnello di Dio) le ferite del peccato nella mia vita e in quella di Elisa, e finalmente trovammo la pace (da sempre inseguita, ma mai trovata) e la certezza del perdono, quello vero, quello che nessun uomo (perciò nessun prete!) può donarti.

E' indescrivibile spiegare quello che accade nelle persone perdonate da Dio, ti senti come rinato, purificato, lavato dentro.....

Tornati a casa non capivamo ancora bene quello che era appena successo, non avevamo idea dell'immensa grazia ricevuta. Entrambi infatti, insieme, avevamo chiesto a Gesù di entrare nella nostra vita, l'avevamo fatto col cuore e il Signore si era manifestato potentemente.

Già quella sera sentimmo il bisogno incontenibile di leggere la Bibbia, una sete di lettura (dell'acqua viva) mai avuta prima. Non era curiosità o altro, era vero e proprio bisogno di dissetarci e purificarci nel lavacro della Parola di Dio.

La notte stessa la passammo a leggere, pregare e piangere e ogni minuto che trascorrevamo eravamo (non erano sensazioni ma certezze) sempre più tersi e imbiancati da Gesù. I giorni seguenti alla conversione constatammo che, oltre a conoscere molte parti della Bibbia (s'imprimeva talmente bene in mente che assimilavamo la maggior parte dei passi a memoria), comprendevamo spiritualmente il contenuto (mai successo prima)!

Un'altra cosa che notai immediatamente, da subito, dopo la mia conversione, è che non desideravo più giocare al "totocalcio" o ad altre scommesse sportive. Ero un gran giocatore (perdente...!) prima d'incontrare Gesù, e spesso rimanevo anche senza soldi pur di far la mia puntatina settimanale. Dai giorni seguenti alla Nuova Nascita, però, non ebbi più il desiderio di giocare (liberato subito, senza più nessun peso e dipendenza), anzi mi ripugnava farlo <<**Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il SIGNORE detesta chiunque fa queste cose..... Tu sarai integro verso il SIGNORE Dio Tuo.>> Deuteronomio 18:10,13.**

Tutto era finalmente chiaro e il velo (prima di Gesù pensavamo di vedere...) del peccato, che ci impediva di comprendere le realtà invisibili, era stato rimosso.

La pace regnava incontrastata, solo ora, nelle nostre (fino a quel momento travagliate) vite.

## **Il battesimo nello Spirito Santo**

Dopo esser stati purificati dall'abluzione della Parola cominciammo a parlare, con tutti quelli che conoscevamo, (eravamo obbligati dall'amore di Dio) di cosa Gesù aveva iniziato e fatto in noi.

Affrontammo il pregiudizio, l'antipatia, l'avversione, l'odio, l'inimicizia e il distacco, come appestati, dei parenti prima e di quelli che consideravamo amici, poi, ma Gesù ci donò qualcosa che non era acquistabile con i beni terreni; la Sua pace era nella nostra vita.

Il pomeriggio del sei agosto del 2006, dopo aver evangelizzato mio padre, mia madre, mia sorella Raffaella e per ultima mia cugina Rosa Maria (abbiamo parlato di Gesù con autorità), ci ritrovammo, verso le 17,00, da soli a casa. Avevamo divulgato ad altri l'immenso tesoro trovato in Cristo ed eravamo appagati dal Suo beneplacito. L'appiglio per parlare c'era stato offerto dalla visione del documentario "Messaggi dal Cielo", che spiegava dettagliatamente il grave errore (orrore) dell'idolatrare quella che oggi i cattolici chiamano madonna (che altri non è che la pagana regina del cielo descritta dal profeta Geremia) o, erroneamente, madre di Dio (questo nome è una bestemmia, è un'eresia perché Dio è il Creatore e non può essere generato). Quest'entità, venerata oggi forse più del Signore, è chiamata mediatrice, regina del cielo, immacolata perché senza peccato, avvocata nostra davanti al Padre celeste, (addirittura è adorata perché la tradizione la vuole assunta in cielo corporalmente) ecc. ecc., venne letteralmente distrutta, fatta a pezzi dalle stesse mani che stanno scrivendo questo libro. Corsi in soffitta (avevo messo la statua di questa divinità in un angolo) perché ero stato avvisato dal Signore sull'ostacolo spirituale dell'idolatria (prima posto nel cuore e poi materialmente in una statua) per accedere alla Sua grazia e al perdono oltre che al dono dello Spirito Santo nella vita di tutti quelli che riconoscono Gesù come UNICO mediatore, avvocato presso il Padre, Re della pace, assunto

corporalmente in cielo (non come dicono di questa cosiddetta madonna) e SIGNORE della propria vita.

I fatti: Dopo il film sentii chiaramente dentro me una forza che mi chiedeva di credere solo ed esclusivamente in Cristo. La decisione doveva essere decisa e immediata allo stesso tempo. Scelsi per il mio Gesù, esclusivamente Lui. Allora salii velocemente la scala che porta in soffitta e ruppi la statua (l'avevo messa lì qualche giorno prima perché non avevo ancora il coraggio di farla sparire definitivamente) che rappresentava l'idolo che mi ostacolava a ricevere pienamente il Signore nella mia vita). Prima di farlo la guardai bene. Pareva impedirmi di frantumarla, aveva l'apparenza della pietà (come dice la Bibbia) e sembrava un sacrilegio distruggerla. Ma avevo scelto Cristo, e Lui stesso ci ha detto che non si possono servire due padroni. La feci a pezzi. Ero finalmente libero.

Quando scesi raccontai tutto ad Elisa che sconvolta mi disse che non avrei dovuto.....

I suoi dubbi furono comunque fugati dopo qualche minuto.

Stava passando proprio in quel momento, dietro casa mia, il feticcio chiamato "madonna del Carmelo", e noi sentivamo chiaramente le canzoni d'adorazione che la gente gli offriva come fosse Dio. Presi per mano Elisa chiedendole di pregare per queste persone che non conoscevano l'Iddio vivente. Pregammo. Mentre ringraziavo il Signore per avermi aperto gli occhi sulle bugie demoniache, la mia bocca cominciò a pronunciare delle parole che non avevano (per me) senso. Qualche giorno prima, con il pastore Franco, avevamo parlato dello Spirito Santo e del proferire in lingue sconosciute agli uomini. Quei vocaboli che stavano riempiendo la mia bocca erano melodiosi ed io, conscio che Dio stava operando in me, continuai a pregare....

Suoni strani, lingue a me sconosciute, riempivano la casa; una melodia angelica usciva dalla mia gola, un canto soave, deciso e armonioso (sono sempre stato stonato!) allo stesso tempo. La cosa strana è che potevo smettere quando volevo, non ero costretto ad

aprire la bocca, ma continuavo perché era meraviglioso. Piangevo e sudavo mentre seguitavo a cantare al Signore. Era lo Spirito Santo che mi attestava che quello che avevo appena fatto in soffitta era giusto.

Chi è questa che chiamano madonna? E' satana travestito di luce! Solo Dio è degno d'adorazione. Non ho meriti o capacità particolari, ho solo fatto quanto insegna la Bibbia e il Signore mi ha fortificato con il Suo Spirito, mi ha battezzato col fuoco e mi ha scritto nel libro della vita.

E' stata l'esperienza più bella e spirituale della mia vita. Non la dimenticherò mai.

Elisa? Piangeva con me, pregava e ringraziava Dio per come stava operando.

## **La persecuzione e i miracoli**

Amico/a che stai leggendo, voglio elencarti, passo passo, in maniera comunque concisa, molti assalti del diavolo verso me e la mia famiglia.

Per ognuno ci sarebbe da approfondire e raccontare minuziosamente l'accaduto, ma lascio a te, che hai in mano questo libro, decretare e soppesare i fatti. Non voglio aggiungere nessun giudizio personale su quello che racconto.

**Domenica 30 Luglio 2006:** Avevo appena comprato un'automobile, non era nuova ma aveva pochi chilometri. Era la prima volta che mi potevo permettere un'auto in queste condizioni (un altro dono del Signore). Nella vecchia vita avevo avuto tanti problemi economici e nessuno mi aveva mai aiutato davvero se non per qualche piccolo banale favore (poi rimproverato successivamente).

Gesù era appena entrato nella mia esistenza ed ero il più felice del mondo. Quella sera pregammo molto con Elisa. Ringraziammo Dio per averci liberato dalle grinfie del maligno e per averci dato un lavoro e un'auto dignitosa.

Non riuscì a dormire molto quella notte. La mattina successiva, di buon'ora, scesi con l'intenzione di lavare l'auto. Aprii la porta e.....

Davanti ai miei occhi scoprii la macchina, dal lato destro, quello verso il portone di casa, completamente spruzzata di cemento. Com'era possibile? L'avevo lasciata intatta alle undici di sera! E poi dal quel lato della porta non si può schizzare di cemento l'auto perché non c'è lo spazio sufficiente per farlo. Pensai ad uno scherzo di cattivo gusto, ad un dispetto magari. Ma com'era possibile ricoprire di cemento il lato destro dell'auto se non c'è fisicamente la superficie per muoversi?

Più cercavo di capire più ero lontano dall'immaginare che il diavolo voleva farmi innervosire. La mia più grande meraviglia fu costatare che non ero agitato, non imprecavo (se fosse accaduto solo una settimana prima avrei bestemmiato un calendario intero d'idoli) e non me la prendevo con nessuno. Le mie prime parole furono: <<Gloria A Dio!>>, chiamai Elisa e pulimmo insieme la macchina.

L'avversario delle nostre anime aveva appena cominciato la lotta.

**Venerdì 11 Agosto 2006:** Avevo cominciato a parlare della mia nuova nascita in Cristo a tante persone. Erano passati solo 15 giorni dalla mia conversione, ma il desiderio di raccontare l'accaduto agli altri era fortissimo, irrefrenabile.

Con gioia cercavo di spiegare che Gesù non è una religione, che non avevo cambiato confessione per il gusto di farlo, ma che ero stato cambiato da Dio.

Dovetti scontrarmi dapprima con un muro di pregiudizi, e poi col filo spinato dell'emarginazione e dell'incomprensione. Non solo non

riuscivano a capirmi, ma ostentavano una diffidenza e un'insofferenza inspiegabili.

Spesso tornavo a casa deluso e amareggiato per l'incomprensione assurda che mi donavano gratuitamente quelli che consideravo da tempo amici.

Il paese è piccolo e la gente mormora. Tutti o quasi sapevano del mio cambiamento, a loro detta, religioso. Il pomeriggio di quel giorno a casa si presentò una parente stretta di mia moglie (a cui era giunta la “funesta” notizia della nostra conversione). Elisa stava leggendo la Bibbia sul divano. Accolse con un sorriso la persona in questione, ma il gesto non fu ricambiato. Da lontano questa guardò con avversione (aveva capito che era la Bibbia) il Libro in mano di Elisa e, quasi fosse un trattato sugli orrori umani, gli disse: <<cos'hai in mano?>> Elisa replicò: <<la Bibbia!>>

La “sentenza” che giungeva dall'interlocutrice, chiara e comprensibile, fu: <<Butta quel libro, mettiti una gonna ed esci fuori a farti una passeggiata!>>

Elisa ribatté con forza a quegli attacchi. La sua decisione per Gesù era più forte di tutto.

**28 Agosto 2006:** Tutto è lecito in questo mondo. Ma leggere la Parola di Dio, no!

Satana scaglierà tutte le sue forze per impedire che la Bibbia sia scorsa e osservata.

Leggevamo l'ispirata Parola del Signore sempre più spesso. Mattina, sera, pomeriggio e talvolta fino a tarda sera. Dopo essermi addormentato pregando l'Onnipotente, spesso mi alzavo nel letto in piena notte parlando in lingue, lodando Gesù e sentendo una presenza dolcissima accanto a me. Elisa mi teneva la mano e insieme ringraziavamo Dio per le enormi benedizioni.

La notte del 28 Agosto del 2006 Elisa fece uno strano sogno. Qualcuno, insistentemente, in continuazione, le sussurrava all'orecchio (più che sogno era un incubo) delle strane parole: “I minuti a sua disposizione per parlare con il Signore sono terminati, i

minuti a sua disposizione per parlare con il Signore sono terminati, i minuti a sua disposizione per parlare con il Signore sono terminati.....”

**4 Settembre 2006:** Era il compleanno di mio padre. Compiva 65 anni. Decisi quel giorno di parlargli ancora una volta di Gesù. Approfittai del fatto che stesse lavorando a casa mia per avere più chance (come se potessimo essere noi a convincere di peccato...). Dovevo crescere ancora molto nella fede. Ero un lattante. Ma avevo tanto di quello zelo che rischiavo di “bruciare” se non parlavo. Affrontai papà certo che mi avrebbe ascoltato. E così fu. Raccontai l’esperienza della nuova nascita e il battesimo nello Spirito Santo. Percepivo che riuscisse a capirmi e non era solo suggestione. Mi assecondava e annuiva ai miei racconti. Ad un tratto smise di lavorare facendosi serio. Finalmente mio padre capì che qualcosa di diverso animava la mia vita. Era già un miracolo, visto il suo carattere, il fatto che mi prestava attenzione.....

**9 Settembre 2006:** Attraverso una preghiera spontanea, i miei genitori, a casa mia, decisero di chiedere a Gesù di entrare nella loro vita. C’era anche Franco quel giorno. L’avevo chiamato per darmi aiuto spirituale. Non esitò un attimo ed in pochi minuti era da me. La preghiera sembrò all’inizio dare i frutti sperati, ma da lì a qualche mese solo mia madre sembrò realmente avvicinarsi al Signore. L’Iddio Onnipotente aveva comunque un piano per papà, diverso dalle concezioni umane, ma sicuramente glorioso e imponente (lo racconterò più avanti nel libro).

**29 Ottobre 2006:** Finalmente il giorno era arrivato! Sto parlando del mio battesimo a nuova nascita. Collaboravo allora come Giornalista per il “Quotidiano della Calabria”, ed era un traguardo, quello, che nella “vecchia vita” mi inorgoglia molto. Ero l’unico referente per Fabrizia, Mongiana, Nardo di Pace e Cassari. Mi chiamavano anche da Serra San Bruno (dove c’erano altri giornalisti!), vista la bravura,

e innegabilmente ed umanamente tutto questo (solo per un po' di tempo...) mi appagava. Cominciai però, pian piano, a capire che tutto quell'universo dorato che mi stavo portando addosso anche nella nuova vita in Cristo, si scontrava con la Sua Santa Parola. Di lì a poco, vincendo le umane ambizioni, decisi di mollare tutto per dare più spazio a Gesù, come affermava l'apostolo Paolo: **<<A dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo...>>**. Approfittai comunque ancora per poco tempo del Giornale e della mia "pseudo libertà" di scrivere, per annunciare il battesimo evangelico a tutta la provincia di Vibo Valentia e naturalmente ai miei compaesani che leggevano ogni giorno le notizie che "sfornavo" su Fabrizia. La notizia arrivò naturalmente anche nelle case dei nostri parenti che però non gradirono affatto la decisione pubblica che prendemmo con Elisa. Questa significava infatti bandire dalla propria vita ogni legame religioso costruito nel tempo, rifiutare la guida della chiesa cattolica, i suoi insegnamenti, gli ordinamenti ecclesiastici ed ogni gerarchia imposta. Era una scelta netta e coraggiosa, ed evidenziava, senza reticenze, isolarsi socialmente. Ma fare questo per Gesù, che è il nostro vero guadagno, era un onore. Sopportare le maldicenze degli abitanti di Fabrizia (che è un piccolo paesino delle serre calabre, con le sue arcaiche e immutabili tradizioni), era, sì, duro, ma sopportabile. ***I paesani, gli amici, le nostre famiglie, le nostre parole, la fama, ogni cosa passa, ma Dio è Eterno.*** E noi volevamo piacere al Signore e non agli uomini.

Avevamo conosciuto Gesù. Dovevamo essere d'esempio ad altri e non dovevamo vergognarci o preoccuparci. Il 29 ottobre del 2006, dieci anni esatti dalla richiesta scritta sul libro che mi regalarono i fratelli evangelici di Empoli (dove chiesi a Dio di farsi conoscere nella mia vita), Egli mi faceva scendere nelle acque battesimali della chiesa del mio paese.

La meraviglia nelle meraviglie, in tutto questo, è che non ricordavo la richiesta fatta a Gesù.

Mesi dopo, “per caso,” mi ritrovai in mano il libro “**Giorno per giorno**” e alle prime pagine, di mio pugno, c’era scritto questo: <<Mio caro Gesù, voglio conoscerti e seguirti, fatti trovare nella mia vita>>. Alla fine della pagina vi era impressa una data; **29 Ottobre 1996**.

Passarono 10 anni esatti. Avevo dimenticato quello scritto. Avevo dimenticato quella data. Avevo dimenticato la promessa. Ma Dio, che è infinito, non dimentica. Aspettò pazientemente. Dieci anni di fallimenti materiali e spirituali. Dieci anni di errori. Toccai il fondo. Niente aveva un senso. Intorno a me il vuoto. Nasciamo tutti con un vuoto dentro e questo ha la forma di Gesù. Se incontriamo Cristo nella vita, quello spazio si riempie e (**tu che leggi!**) non cercherai mai più niente, altrimenti camminerai senza meta alla ricerca, senza sosta e traguardo, della felicità.

Il miracolo era davanti ai miei occhi. Avevo incontrato il Signore nei tempi e nei modi stabiliti da Lui.

Quando scrissi quelle poche righe ero ancora un ragazzo immaturo, non ero pronto all’incontro con il Re dei Re. Non era pronta mia moglie e le circostanze della vita non lo permettevano. Rammento una cosa su tutte. A luglio del 1996 fui invitato da Franco (che conduceva e conduce un programma evangelico) alla Radio. Era una calda giornata d’estate. Andai di buon grado. Parlai di Gesù. Non avevo fatto una reale esperienza, ma ero felice di quello che la Parola di Dio mi stava annunciando. Al ritorno Elisa mi aspettava in montagna in uno dei tanti picnic che organizzava la sua famiglia.

Ci fu un terribile dibattito. I parenti di Elisa avevano saputo che ero all’emittente radiofonica di Serra san Bruno a parlare di Gesù. Apriti Cielo! Se fossi andato ancora una volta alla Radio o nella chiesa Evangelica, avrei perso la possibilità di sposare la mia fidanzata.

Rinunciai a Gesù perché non l’avevo conosciuto. Solo per questo. Soppesai le cose e rinunciai alla cosa che mi provocava, apparentemente, meno dolore. Oggi servo il Signore assieme a mia

moglie anche attraverso RS98, l'unica radio del comprensorio delle Serre. Portiamo la "Buona Novella" del Vangelo in questo vasto territorio e siamo anche su internet all'indirizzo [www.rs98.fm](http://www.rs98.fm) . Potenzialmente possono ascoltarci in ogni luogo del mondo. Che vittoria gloriosa ci ha dato l'Iddio Altissimo!

Torniamo al 29 Ottobre del 2006. Un giorno di festa, di vittoria e di gloria. Un giorno di libertà, quella vera.

Parlai in lingue per diverso tempo. Lodai il Signore con parole sospinte dallo Spirito Santo. Ringraziai Gesù perché Elisa aspettava un bambino e lo feci sapere a tutta la comunità che gioì dell'evento. C'erano i fratelli, i miei genitori e le mie sorelle. C'era tanta gente di Fabrizia incuriosita dallo strano evento. Ma soprattutto c'era l'invitato che più mi dava gioia, l'invitato che mi aveva onorato trasformando la mia vita con la sua presenza, c'era e c'è GESU'!

**4 Novembre 2006:** Ero stato chiamato ad insegnare a Petrizzi (un paesino in provincia di Catanzaro), già da un mese. Non era come gli altri anni. Quella era la prima supplenza da convertito e salvato. Parlavo a tutti di Gesù, a colleghi, collaboratori scolastici e alunni. Naturalmente mi scontravo con la realtà religiosa e ipocrita dominante (in Italia); la cattolica, e impregnata fin dentro i meandri dei muri. Non demordevo comunque. Quel modo di parlare delle persone mi sembrava superficiale, strano, arrogante, maleducato, scorbutico, blasfemo e irriverente nei confronti di Dio. Cercavo di spiegare loro cosa fosse successo nella mia vita, ma non comprendevano. La mattina, nelle ore di supplenza, quando mancava un collega, utilizzavo l'aula multimediale per portare i ragazzi a vedere un dvd Cristiano. Con tutte le classi. I ragazzi, sebbene piccoli, cominciarono a farmi delle domande su Gesù. Alla fine riuscii ad organizzare un vero e proprio laboratorio settimanale con film che arricchivano e accrescevano la loro conoscenza e l'anima. A casa raccontavano quello che avevano visto e sentito, ed erano felici. Quando tutto sembrava andare per il meglio, una

persona (satana sotto altre spoglie...) si presentò a me chiedendomi perché facevo vedere dei film e dei documentari cristiani agli alunni. Mi suggerì, se non volevo avere problemi, di far vedere ai ragazzi anche film sconci, ma non evangelici.

Sbigottito, chiesi lumi, ma mi rispose in uno strano modo: <<Se volete continuare a lavorare qui, fate come vi ho detto!>>.

L'amore per Dio è più forte di qualsiasi cosa e io continuai ad evangelizzare in ogni modo. Addirittura i ragazzi avevano imparato a pregare spontaneamente prima di pranzare a mensa.

La mattina di sabato 4 Novembre però cambiò tutto. Si presentò il bidello in classe chiedendomi se potessi uscire perché c'era una persona che voleva parlarmi.

Mi fece accomodare in sala insegnanti dove c'era ad attendermi un prete.

Era il parroco di Petrizzi. Mi attaccò con parole di disprezzo, arroganza e minaccia. Mi disse che non dovevo più permettermi di parlare di Gesù con i ragazzi, che l'unico preposto era lui, e che l'unica vera religione era quella cattolica. Ad un tratto, con fare minaccioso, chiuse la porta a chiave ed alzò la voce come a spaventarmi, addirittura mi spinse indietro con le mani, intimandomi fucosamente di non dire più una sola parola su Cristo.

L'amore di Dio era su me. Premetto che ho un carattere deciso, sono alto e possente, ho molta forza. Avrei potuto sbarazzarmi con una sola mano di quel prete usato da satana, ma gli dissi semplicemente, menzionando le Scritture, col sorriso sulle labbra:<<*se non parlo io parleranno le pietre della strada*>>. Lo spostai delicatamente sulla mia sinistra, aprii la porta e rientrai in classe. Ero a dir poco sconcertato, oltre che estremamente deluso da quel comportamento.

In mente però avevo solo una cosa; le parole di Gesù: <<**Non temere, ma continua a parlare e non tacere; perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male;...**>>

Atti 18:9,10.

Appena terminò l'orario delle lezioni mi avviai verso casa.

In macchina pregavo il Signore di darmi un altro posto per portare la Sua Parola. Sul display del telefonino qualche minuto dopo essere entrato in auto mi accorsi che compariva un messaggio. Mi avevano cercato. Il prefisso era lo 0967. Non prestai attenzione.

Verso casa, durante il tragitto, cominciai a pregare.

Non ero scoraggiato, anzi, ero invece deluso dalla religione, dalle sue regole e dai suoi uomini. Ero ripugnato. Dovrebbero guidare verso Dio ed invece sono “*ciechi guide di ciechi*”, come disse il mio Gesù.

<<Signore fammi trovare un'altra scuola dove posso servirti>>, dissi ad alta voce in macchina. Arrivai a Mongiana e scesi per raccontare l'esperienza del prete al fratello Franco, quando squillò il telefono. Stavolta risposi.

<<Buongiorno, è la Scuola Media “Foscolo” di Soverato, è lei il Prof. Cirillo?>> <<Sì>>, risposi subito, <<E' libero? C'è una supplenza che probabilmente è molto lunga...>>.

Dio aveva risposto immediatamente. Aveva guidato ogni cosa. Quando tutto sembra andare per il verso sbagliato, quello è solo un modo di Dio per guidare le cose al bene <<*Tutto coopera al bene di quelli che amano Dio*>>.

Ero stupito, meravigliato, tentennai un attimo per l'emozione, poi, con voce rauca risposi <<Sì, sono libero, potrei continuare, ma il mio attuale contratto scade proprio oggi, e posso quindi scegliere di accettare un'altra scuola; se mi conferma che la supplenza è lunga, accetto subito.>>, <<Le confermo che andrò sicuramente fino a Giugno. Allora ci vediamo martedì alle otto perché il lunedì ha il giorno libero, arrivederci>>.

Che Dio meraviglioso. L'Unico vero Dio. Il Principe della Vita, il Signore Vivente aveva indirizzato ogni cosa. Ora mi aspettavano altre evangelizzazioni e altri miracoli. Gesù mi aveva chiamato nella moderna cittadina jonica di Soverato.

**6 Novembre 2006:** Quella mattina mi recai di buon ora a Soverato dove firmai inizialmente un contratto fino al 1 Dicembre. Chiamai

(è prassi comune) la collega che sostituivo per chiederle se la supplenza fosse davvero lunga come affermavano in segreteria. Essa confermò appieno, e, anzi, mi invitò a casa sua per spiegarmi delle cose urgenti. Mi presentai alla mia nuova classe. La 3°A. Notai subito negli occhi di quei ragazzi un certo senso di superiorità e arroganza. Mi guardavano dall'alto in basso come per dirmi "ma lo sai chi siamo?"

Le mie impressioni furono confermate dalla collega, poco dopo, a casa sua. <<La classe è particolare, sono tutti figli della "Soverato bene". E' un corso esclusivo, tutti i ragazzi sono stati volutamente inseriti in quella classe>>. <<Cioè?>> risposi meravigliato, e lei: <<Ci sono figli di magistrati, politici influenti, architetti famosi, marescialli di finanza, polizia, carabinieri, proprietari di lidi sul mare, industriali, ecc.>>. <<Tutti qui li hanno messi?>> ribattei prontamente, <<Tutti nella tua classe...>>.

Mi raccomandò di stare attento, mi ripeté più volte di trattarli cortesemente e soprattutto mi confermò che lei non sarebbe più tornata a scuola perché non stava bene. La ringraziai e dopo averla salutata tornai verso casa.

In auto, leggermente scontento per la classe capitatami, dissi al Signore: <<Gesù, perché proprio io in una classe di persone così altolocate?>>.

Il mio cuore si riempì di risposte. ***"Perché è te che ho mandato, è te che ho scelto e i ragazzi hanno urgente bisogno..."*** Questo è il responso che mi diede il Signore. Più forte e vero di qualsiasi risposta scritta o vocale che ti può dare una persona.

<<Sì, Signore, come Tu vuoi>>. Solo questo uscì dalle mie labbra. Ricevetti nel frattempo una telefonata che mi avvisava di riportare a Petrizzi il registro di classe, quello stesso giorno. L'avevo in macchina e lungo il tragitto svoltai verso quel paesino per consegnarlo. Arrivato, mi attendeva "freddamente" il bidello che tanto avevo evangelizzato e che adesso sembrava distaccato. Lo consegnai e tornai verso casa. A qualche chilometro dall'abitato di Simbario, procedendo verso Serra, la macchina scivolò sul terriccio

sparso sull'asfalto, causato dal via vai di camion che stavano costruendo la superstrada che collegava le Serre a Soverato, ed io sbandai paurosamente. Pioveva e la corsia era al limite della praticabilità, non riuscii a tenere l'auto anche perché procedevo abbastanza velocemente. Avevo fretta di tornare a casa e volevo recuperare il tempo perso per la consegna del registro. Un po' colpa mia, un po' della terra riversata dai camion sulla strada bagnata dalla pioggia, e il gioco è fatto. Mentre uscivo dalla mia carreggiata, girando su me stesso, un camion mi passava proprio davanti. Terminata la giravolta vedevo l'autoarticolato transitare a pochi centimetri dal cofano della mia auto. Dopo aver sfiorato miracolosamente il tir, andavo a sbattere violentemente contro un muro dall'altra parte della strada. La macchina aveva dei danni rilevanti, ma io, oltre al grosso spavento, non avevo riportato nulla. Immediatamente capii che Dio mi aveva salvaguardato da qualcosa di molto più grave. Ma non era l'incidente in sé, era qualcos'altro. Erano le 14 e 15 minuti. Scoprii questo la domenica successiva in chiesa. Il fratello Succurro di Crotone, che spesso viene a farci visita a Fabrizia, al momento delle testimonianze ci aveva dato una notizia terribile. Un nostro fratello in Cristo di Crotone, professore di Lettere di 34 anni, uscito da scuola e diretto a casa, martedì 6 Novembre (il giorno e l'ora esatta del mio incidente, anche lui docente di Lettere, anche lui di 34 anni) alle 14 e 15 minuti si è schiantato con la macchina ed è morto sul colpo. Rabbrividdii. Era una coincidenza troppo particolareggiata. Gesù mi stava parlando. Stava dicendo che poteva toccare a me e invece ha chiamato in Cielo il fratello. Mi sentivo non solo un graziato e un privilegiato, ma anche responsabilizzato e Salvato doppiamente. Come ringraziare il mio Gesù per l'opportunità offertami? Il diavolo, l'accusatore della nostra anima, non voleva che parlassi del Re Gesù, non voleva che portassi l'Evangelo della Grazia e della Speranza a scuola e mi aveva preparato una trappola mortale, quel 6 Novembre del 2006. Ma Dio mi ha salvato straordinariamente.

Dovevo parlare di Gesù ancora di più, con decisione, là dove Dio mi aveva posto quell'anno, a Soverato.

**13 Novembre 2006:** Elisa già da qualche giorno stava male. Era incinta e rischiava di perdere la creatura che aveva in grembo. Eravamo preoccupati, ma altrettanto sereni, che Dio avrebbe fatto quello che era giusto. Quella sera ci presentammo al pronto soccorso di Serra San Bruno per delle vistose perdite. Elisa fu portata subito in ginecologia dove fu visitata in maniera sbrigativa e superficiale da una dottoressa che ci disse che sicuramente c'era stato un aborto spontaneo e che avremmo dovuto fare il raschiamento subito o l'indomani al massimo. Meno di quindici giorni prima avevo ringraziato Dio, al mio battesimo, perché Elisa era in attesa di un bambino, ed ora stavamo per perderlo. Sicuramente una persona che non conosce il Signore se la sarebbe presa con Lui. Noi invece Lo stavamo lodando e ringraziando perché sicuramente, anche quell'aborto, era una benedizione.

**14 Novembre 2006:** La mattina dopo, mentre procedevamo verso l'ospedale, speravamo ancora che il feto fosse vivo. Ben presto però la nostra speranza scemò quando il dottore, dopo la visita, cominciò a preparare Elisa per la pulizia dell'utero. Pregavamo intensamente. L'intervento durò poco più di un'ora ed Elisa, uscita dalla sala, ringraziava Gesù.

I suoi occhi erano pieni di lacrime. Il volto sereno. <<Perché piangi?>> le bisbigliai all'orecchio. <<Il Signore è con me>>.

Fui colpito dalla sicurezza con la quale rafforzava queste parole.

<<Ho sentito la Sua presenza talmente forte che stavo parlandoGli>>. In quel momento entravano dei parenti. Freddi. Distaccati. Sembrava non avessero compassione di Elisa.

Per loro eravamo diventati evangelici, avevamo fatto pubblicamente, annunciandolo anche sul "Quotidiano della Calabria", il battesimo nell'acqua, e per questo eravamo un disonore per la famiglia. Pecore nere.

Dulcis in fundo pensavano che il battesimo era la causa dell'aborto. Queste miscele esplosive erano la causa di quell'atteggiamento distaccato.

Elisa era comunque felice e serena e la presenza del Signore era reale e riempiva i nostri cuori. Soprattutto quello di mia moglie. Pochi minuti dopo i nostri parenti (sono venuti solo per apparire) se ne andarono. Elisa cominciò a cantare soavemente e a parlare in lingue. Piangeva. E' stata la prima volta che ho sentito quel canto e quelle parole sospinte dallo Spirito Santo. Gesù era lì con noi. **“Quand'anche mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà”** <<Salmo 27:10>>.

Non ci importava nulla di quello che pensavano o credevano gli altri. Non ci interessava la gloria degli uomini, ma quella di Dio.

Elisa, anche se stremata, parlò fino a notte fonda di Gesù a delle ragazze che erano ricoverate con lei nella stanza. E queste si meravigliavano grandemente del fatto che, sebbene avesse perso una creatura, fosse lì a proferire dell'amore di Dio. Una dimostrazione di forza che proviene dal Signore. Una potenza che può giungere solo dall'Alto, dopo aver subito un aborto (perciò un dolore fisico e morale). Ma tutto era superato dall'amore che il Signore ci elargiva abbondantemente.

Che grande testimonianza quel giorno!

**18 Novembre 2006:** Mio padre, prima disponibile al dialogo e contento (perlomeno così sembrava) della nostra scelta per Cristo, tutto ad un tratto cambiò atteggiamento, dicendomi che avevo sbagliato a cambiare religione; che i suoi amici non erano in sintonia con questa decisione (che bravi! come si preoccupano per me!) e che sarei andato incontro a derisioni, umiliazioni e finanche ad emarginazioni di ogni sorta, continuando attraverso questa strada.

In questo momento, mentre scrivo, mi accorgo che tutto ciò si è poi avverato. Ringrazio Gesù per tale persecuzione morale. Mio padre

successivamente, per un preciso piano Divino, ebbe modo di ricredersi e di capire la potenza del Signore sulla sua vita.

**29 Novembre 2006:** Mi dibattevo da anni in problemi economici per errori miei e per aver preso cattivi consigli (spesso ero obbligato). Avevo aperto per ben due volte un'attività commerciale e questa, pur procedendo economicamente bene, non funzionava per come avrebbe dovuto, soprattutto per il fatto che le persone non mi pagavano quasi mai in contanti. Il credito è la norma economica a Fabrizia. Vantavo migliaia di euro da parte di tante (troppe) persone, ma non riuscì mai a farmeli restituire. Il commercio è così. Se non ti pagano non puoi onorare i tuoi impegni. Se non incassi non puoi comprare. Alcune finanziarie, che non ero riuscito a saldare puntualmente, cominciarono a farsi sentire con insistenza da diverso tempo. Erano ossessionanti. Ricordo di aver pregato l'Iddio vivente di togliermi da questa situazione già dai primi giorni della conversione.

<<Signore non ti posso servire come Tu Vuoi con questi pensieri che mi assillano! Aiutami! Solo il Tuo soccorso mi può tirare fuori da questo pantano...>>.

Questa fu la preghiera che s'alzò dal mio cuore.

Il pomeriggio del 29 Novembre successe un miracolo. Un grande e potente miracolo. Mi chiamò una persona e mi disse che voleva parlarmi. Accettai il suo invito a casa. Dopo avermi fatto accomodare mi disse: <<Antonio, voglio prestarti un po' di soldi che ho da parte. Non chiedermi perché lo faccio. Sento un impulso enorme nel cuore, da parecchi giorni, a darti questo denaro, me li restituirai quando ne avrai la possibilità, prendili!>>.

Immaginate la mia faccia!..... Incredulo e sbalordito, confuso e disorientato! E tra l'altro non era una persona convertita!

Premetto due cose: La prima è che non conoscevo bene quest'angelo che si proponeva di prestarmi dei soldi, volontariamente. La seconda, è che l'ammontare preciso dei soldi che dovevo a queste finanziarie, era quello che mi stava presentando davanti!

La cosa più straordinaria in questa storia, di per se già eccezionale, è proprio questa. Sul tavolo mi contò esattamente i soldi, precisi al centesimo, che dovevo pagare!

Non mi vergogno a dire che cominciai a piangere.

E non era per i soldi che mi prestava. Era perché il Signore aveva programmato ogni cosa; tutto. In quel momento provai sulla mia pelle cosa volevano dire le parole scritte in Luca 5:26 <<**Tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio; e, pieni di spavento dicevano: Oggi abbiamo visto cose straordinarie**>>.

**1 Dicembre 2006:** Quella mattina, mentre ero in classe, fui chiamato in presidenza. Il dirigente, in maniera fredda e distaccata, mi comunicò che il rapporto con la scuola terminava quello stesso giorno a causa di un rientro inaspettato della collega, la prof.ssa Lorè, che rientrava per coprire dei giorni per la richiesta di pensione. Rimasi colpito dal modo quasi sgarbato con cui mi informava della cessazione del contratto. Risposi dicendogli che mi avevano assicurato, compreso la stessa Lorè, che avrei continuato fino a Giugno, ma tutto fu inutile. La supplenza era improvvisamente terminata. Solo il giorno prima ero stato chiamato da una scuola di Catanzaro per una maternità (perciò tutto l'anno), ma avevo rifiutato adducendo che se anche il mio contratto a Soverato finiva il 1° Dicembre, avrei continuato fino a Giugno. Declinai perciò quella supplenza, che pure mi consentiva di lavorare a lungo, per quella di Soverato, che però, tutto a un tratto, spariva di colpo. Quando rientrai in classe ero mortificato. Avevo progettato tante cose con i ragazzi. Parlavo loro di un Dio vicino e amorevole, mi ascoltavano, mi comprendevano e io comprendevo loro. Avvisai tutte e tre le classi, li salutai, e molti di loro si misero a piangere, soprattutto quelli di terza, i figli di papà...

Arrivato a casa mi ritrovai senza lavoro e senza speranze di prendere supplenze, perlomeno fino a Gennaio, alla riapertura delle vacanze. Continuavo comunque a confidare in Dio.

**2 Dicembre:** La sera venne a farmi visita il fratello Enzo Spinzo. Mi domandò subito come andasse a scuola. Spiegai l'accaduto. Sorridendo profetizzò, immediatamente, con una certezza mai vista prima: <<Lunedì accadrà qualcosa di straordinario a Soverato>>. <<Cosa vuoi che accada?>> risposi abbattuto, <<anche perché Lunedì è il mio giorno libero oltre che la supplenza è terminata>>. Enzo ribadì quanto detto. Pregammo prima che rientrasse a casa. Alla fine mi abbracciò dicendomi queste parole <<Il Signore vuole che tu continui a parlare di Lui a Soverato>>. Sorrisi e annuii, ma ero convinto che la mia evangelizzazione nella cittadina Jonica fosse terminata.

**3 Dicembre:** La mattina in chiesa ero moralmente giù. Il Signore aveva invece qualcosa da dirmi. Franco, infatti, portando la Parola di Dio, toccò il mio cuore e infuse nuova linfa e vitalità nella mia fede provata, annunciando inoltre che Gesù non mi avrebbe abbandonato e che stava per accadere l'impossibile; queste le sue parole: <<C'è qualcuno che teme qualcosa?>>, premetto che Franco non era ancora al corrente di quanto accaduto. A quello specifico invito, mi alzai prontamente e risposi <<Sì, io temo di non lavorare...>>, spiegai il perché e mi sedetti. Franco sorrise e ribadì queste parole: <<Tu lavorerai Antonio, il Signore mi ha messo in cuore di dirti che è con te, Lui non ti lascerà e non ti abbandonerà, stai tranquillo e confida nell'Eterno>>. L'indomani mattina, quello che Enzo prima e Franco poi, avevano profetizzato, si materializzò davanti ai miei occhi.

**4 Dicembre:** Stavo dormendo. Il telefono squillò alle 7 e 47. Sul display mi compariva il nome della scuola media di Soverato. Sobbalzai. Cosa volevano? Era il preside. Il suo tono di voce era diverso da quello deciso, freddo e distaccato di venerdì. <<Professor Cirillo?>> <<Sì>>, <<Può venire prima possibile a scuola stamattina perché le devo urgentemente parlare?>>. Rimasi qualche

attimo in silenzio e poi risposi << Ma preside... ho terminato la supplenza come lei mi ha comunicato venerdì, e poi...>> non mi lasciò finire che continuò <<Venga per piacere, son cambiate diverse cose>>, <<Ok. Ci vediamo tra un'ora e mezza>>.

Mi vestii di corsa, pieno di perplessità e di curiosità. Poco più di un ora dopo ero a Soverato. Quando arrivai in presidenza trovai una persona garbata dinnanzi, che mi accolse con un sorriso e mi fece accomodare.

<< Professore, lei è famoso?>> <<Che vuole dire?>> risposi sbalordito, <<Stamattina alle 7 e mezza c'erano almeno cento persone, tra genitori e alunni, che chiedevano a gran voce che la sua supplenza potesse continuare. Hanno anche minacciato di spostare i figli in un'altra scuola se lei non fosse stato più il loro professore...>>. Feci un segno con le mani aperte, come a voler dire... io non so niente... stavo per rispondere quando riprese a parlare <<Guardi, io la faccio continuare fino a Giugno con questa supplenza, ma lei non deve più, mai più, parlare di Gesù a scuola!>>. Rimasi impassibile, di pietra. Qualcuno, qualche ragazzo/a aveva raccontato che parlavo del mio Salvatore. Mi sentivo tradito e raggirato. Ad un tratto capii perché la supplenza era improvvisamente terminata. Spiegai al dirigente che viviamo in un mondo senza Dio, dicendogli: <<Le mie classi, soprattutto la terza, sono moralmente e spiritualmente allo sbando. I ragazzi fumano, bestemmano, bevono, sono disubbidienti verso i genitori, i professori e le autorità in genere, molti hanno già avuto i primi rapporti sessuali e qualcuno parla già di droga. I loro genitori, la maggior parte, sono separati, e i ragazzi possiedono il segno inconfondibile della tristezza sui loro giovani volti>>. La risposta fu terribile <<Parla loro di quello che vuoi, ma non di Gesù, altrimenti non lavorerai più qui!>>.

Non mi arresi. <<Faccio tutta la settimana Italiano, Storia e Geografia. Sabato, all'ultima ora, quando l'unica classe che resta a scuola è la terza A, perché è sperimentale, leggiamo il Vangelo che ho regalato loro. Non facciamo nulla di immorale mi pare...>>

<<Allora non ci siamo capiti, Cirillo! Non devi parlare di Gesù punto e basta, passo e chiudo, domani le firmo il contratto fino a Febbraio. Sta a lei far prolungare la supplenza fino a Giugno...>>

<<Ma non ha detto che il contratto andava fino a Giugno?>> risposi alzandomi dalla sedia, <<andava fino a Giugno, ma non lo stipulo fino al termine delle attività didattiche per metterle paura. Lei faccia quel che dico io, non quello che le dice il suo Gesù...>>.

Me ne andai nauseato. La mia supplenza stava per terminare solo perché avevo presentato Gesù a persone che non Lo conoscevano.

La collega che ritornava in classe..... solo scuse per mascherare il fatto che a qualcuno (satana) non andava giù che aiutassi i ragazzi parlando di Cristo.

Avevo comunque una gioia e una serenità che andava al di là di quello che accadeva attorno a me. Continuai a leggere il vangelo in classe, continuai a predicare Gesù nelle loro vite e ad indicare la strada da percorrere per avere la vera Pace. Parlavo anche ai loro genitori. Fui chiamato nuovamente in segreteria e nuovamente Dio si mosse in mio favore. La supplenza terminò a Giugno. I ragazzi mi volevano e mi vogliono un mondo di bene. So di aver parlato dell'unica cosa importante, dell'unica cosa che può restare nelle loro giovani e già provate vite. La grammatica poi passa. Ci si dimentica della storia e della geografia. Il loro bisogno, quello di tutti, è un altro. Ho trasmesso Dio per come l'ho ricevuto. Tanta luce è entrata nella mia vita, tanta ne deve uscire.

Quando andai a salutare il preside a fine anno scolastico mi congedò con una frase che diceva tutto <<Finalmente te ne vai! Ciao Cirillo, vai a predicare in un'altra scuola, va.....>>.

**18 Gennaio 2007:** Quel giorno parlai di Gesù a diverse persone, tra cui una collega, un'applicata e a due bidelli. Il Signore era con me e fui grandemente benedetto. Mio papà volle accompagnarmi quella mattina. Cercavo di parlargli sempre più spesso dell'amore di Dio. Quando ci stavamo avviando verso casa, presso l'abitato di

Gagliato, vidi in lontananza delle macchine ferme sulla carreggiata. Più mi avvicinavo, più c'era confusione. Ad un tratto delle persone mi fecero visibilmente segno di fermarmi; erano agitate, ma non capivo il perché di tanta frenesia nell'intimarmi di bloccare il veicolo. Continuai spinto da qualcosa che mi pressava comunque a proseguire malgrado quello che diceva mio padre (che gridava: <<fermati, fermati!>>) e quelle persone fuori. Ad un tratto, con la coda dell'occhio, vidi due enormi cavalli che sfioravano letteralmente la mia auto. Bloccai solo allora la macchina e compresi il rischio terribile che avevo corso. La persona che prima faceva segno di fermarmi si avvicinò al finestrino dicendo: <<Lei è un miracolato! Quei cavalli sono impazziti ed hanno travolto già due auto; grazie a Dio non si è fermato quando le facevo segno, altrimenti vi avrebbero travolto!>>.

In pratica il Signore mi aveva appena salvaguardato da un sciagura. Mi ha fatto proseguire quando sia mio padre, che quelle persone, mi dicevano di fermarmi!

Quel giorno avevo parlato di Gesù e avevo dato fin troppo fastidio, a qualcuno dell'inferno.....

**24 Agosto 2007:** Conoscemmo una giovane famiglia evangelica che proveniva dalla Svizzera e che aveva un'abitazione nel centro storico del mio paese; comperata anni prima perché aveva conosciuto delle persone di Fabrizia, in quella nazione. Il Fratello si chiama Valentino Francini. Una bella famiglia: la moglie, originaria del Brasile, e due (adesso 3) splendidi bambini. Quello che condividono coloro che accettano Cristo, come Unico e Personale Salvatore, è molto più di una semplice amicizia umana. Nei rapporti interpersonali con i credenti è lo Spirito di Dio che si muove tra questi. Spiritualmente perciò diventammo amici e fratelli e tra di noi nacque una bel legame affettivo.

Per varie vicissitudini, che non voglio raccontare adesso, da anni ormai, ero alla ricerca di una casa mia, di cui io e mia moglie

fossimo i pieni proprietari. Vivevamo (e viviamo) in una bella abitazione che i genitori di mia moglie hanno costruito con tanti sacrifici, ma desideravamo un fabbricato comperato con i nostri soldi. Avevo perso quasi le speranze, perché comperare oggi una casa, con i tempi che corrono, è pressoché impossibile. Quel giorno invece cambiò tutto.

Il fratello Valentino (pranzava a casa mia) ci disse che aveva intenzione di vendere la propria casa perché non veniva quasi mai in Calabria ed era solo un bene che non gli serviva e non poteva essere sfruttato. Mi chiese se avevo intenzione di occuparmi di tutto, compreso porre un cartello alla porta di casa, con la scritta vendesi ed il mio numero sopra. Accettai di buon grado, chiedendogli quanto voleva realizzare. Quando sentii il prezzo sobbalzai dalla sedia. <<Valentino stai chiedendo poco, questo è un prezzo non equo per una casa simile, tre piani, completamente nuova e completa di tutti gli impianti!>>. <<Vorrei venderla subito Antonio, così da togliermi il canone dell'acqua e della spazzatura. Per noi è solo un fardello, dato che non scendiamo quasi mai in Italia>>. Ci guardammo con Elisa e pensammo la stessa cosa. Chiedemmo un giorno di tempo a Valentino perché stavamo pensando di comperarla noi a quel prezzo.

Quella notte domandammo al Signore se fosse nella Sua volontà che acquistassimo quella casa. La risposta non tardò ad arrivare. Entrambi ricevemmo pace e serenità nel cuore per comperare l'abitazione di Valentino. L'unico intoppo era che non avevamo i soldi per pagarla in contanti e il fratello doveva dilazionarci l'importo in almeno 3 o 4 anni. Se Valentino e la moglie fossero stati d'accordo, allora avremmo capito che tutto era nella volontà del Signore. L'indomani mattina quando spiegammo le nostre intenzioni a Valentino, e la nostra possibilità di pagamento frazionato, il fratello mi abbracciò dicendomi:<<Il Signore ci ha detto che non solo dobbiamo darvi la casa, ma ci ha messo in cuore di farvi un ulteriore sconto di 3000 Euro perché siete dei fratelli!>>. Restammo sbalorditi!

Elaborammo così una scrittura privata e mi intestai da subito le utenze domestiche. Prima di tornare in Svizzera il fratello ci tolse un'ulteriore somma (500 Euro) per l'allaccio della corrente elettrica, che ancora non era stato effettuato. Incredibile!!! Avevo la speranza che il Signore mi avrebbe aiutato a trovare una nuova casa tutta nostra, ma mai avrei pensato a tanta grazia. <<**Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato**>> Romani 5:5.

**31 Agosto 2007:** Fui convocato, per la prima volta in Calabria, dal Provveditorato di Vibo Valentia per un eventuale incarico annuale. Il Signore mi aveva spalancato le porte nel mondo della scuola e in questo variegato luogo mi aveva chiamato a servirlo. Ero felice per la possibilità che avevo. Una persona della nostra famiglia ci disse, quando venimmo via da Brescia, nel Giugno 2005, dopo aver saputo che ci saremmo stabiliti a Fabrizia, che non ci avrebbe mai aiutato e che era completamente in disaccordo con la nostra decisione di metter nuovamente radici nel nostro paese. Il bello è che non ci aveva mai aiutati, perciò come si arrogava il diritto a pronunciare quelle parole? Ma il Signore ci aprì gli occhi dopo la conversione e capimmo che, come dice la Bibbia:<<**Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i denominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità...**>> Efesini 6:12.

Chi non ci voleva a Fabrizia infatti non era la singola persona, ma il diavolo stesso.

Torniamo alla convocazione. Quel giorno chiesi al Signore di darmi un incarico. Avere un incarico dal provveditorato voleva dire tante cose: Innanzitutto mi avrebbero pagato puntualmente ogni mese (al contrario dell'anno di Soverato dove non mi pagarono per mesi e mesi e dove solo l'aiuto di Dio mi portò avanti permettendomi di evangelizzare e terminare dignitosamente quella supplenza) e poi

avrei avuto una classe o due, in una sede su cui lavorare tutto l'anno, senza aver paura di esser spostato in altre scuole.

Mi serviva davvero una supplenza simile. Arrivarono a convocare fino alla persona prima di me: quella che poi sarà la mia collega Graziella Marasco. Lei aveva accettato l'ultimo spezzone di 7 ore, a Serra San Bruno.

Ringraziai Gesù anche se non avevo preso niente. Anzi, Lo ringraziavo ancora di più perché avevo imparato a confidare nella Sua grazia anche quando tutto sembrava andare per il verso (umanamente parlando) sbagliato.

Il 20 Settembre ricevetti una chiamata dal Provveditorato di Vibo che mi comunicava la convocazione straordinaria, l'indomani mattina, presso i suoi uffici. C'erano nuove cattedre. Ero il primo di quelli che avevano perso la supplenza a fine Agosto, ed ora ero il primo a scegliere tra queste nuove cattedre. Il Signore mi chiamò a Serra san Bruno fino al 31 Agosto dell'anno successivo. Li incontrai proprio l'ultima chiamata, Graziella. Quando gli spiegai cos'era successo, e soprattutto il fatto che io, pur essendo un posto oltre il suo, avevo 18 ore e perciò la cattedra piena, mentre lei solo 7 ore... beh, mi disse testualmente: <<Ma sei famoso? (mi ricordava il preside di Soverato) Tu, che sei dopo di me in graduatoria, hai preso 18 ore ed io invece 7! Si vede che hai dei santi in paradiso!>>. <<Sì, sono famoso. Da quando ho accettato Gesù il mio nome è scritto in Cielo, nel grande Libro della Vita. In paradiso conosco il Santo, l'Unico che è degno di Essere chiamato così!>>

Mi guardò in maniera strana e se ne andò. Quell'anno ebbe modo di conoscere meglio un Cristiano Evangelico. Iddio fece in modo che non prendessi la supplenza di 7 ore, ma me ne donò una di 18. Quello che sembrava una beffa il 31 Agosto, si rivelò una grazia 21 giorni dopo. E' così che opera il Dio Vivente.

**7 Settembre 2007:** Mancava giusto un mese e mezzo alla nascita del nostro secondogenito, Amos.

Eravamo in cura dal Dott. Pupo a Soverato, e quella sera, alle 17.00 avevamo un appuntamento. Il giorno prima avevo ritirato gli esami di routine che faceva fare con puntigliosità ad Elisa. Gli mostrai i risultati e lo vidi estremamente preoccupato. <<Elisa! Hai contratto la tocsoplasmosi! Come hai fatto? Ti avevo detto di stare attenta ai gatti!>>.

Elisa aprì la bocca sbalordita, aspettò un attimo e poi rispose <<Quali gatti dottore? Cosa dite? Che vuol dire? Io.....>> il dottore Pupo continuò: <<I risultati parlano chiaro, a meno che non ci sia un errore. Devi subito prendere degli antibiotici in dose massiccia. Lunedì mattina intanto, ti vai a rifare le analisi. Se i risultati sono davvero positivi, il bambino potrebbero nascere gravemente malato!>>.

Andammo a casa con il buio nel cuore. Elisa mi confidò che mentre il dottore parlava, una voce dentro di lei le diceva di non temere. Avevamo consacrato Amos a l'iddio Santo, e questa era una grande prova, che ci metteva davvero paura.

L'uomo è strano. Avevamo conosciuto il Signore, avevamo visto cose grandiose davanti ai nostri occhi, eppure ancora temevamo! La tocsoplasmosi è una malattia che può calcificare la scatola cranica e perciò fare in modo che il cervello del feto non si sviluppi per come dovrebbe.

Quella sera ci fermammo a mangiare una pizza a Serra. Eravamo provati e soprattutto volevamo subito sapere... la pizza scendeva tra lacrime e trepidazione. Avevamo paura. Dopo la pizza ci fermammo a casa di Franco, a Mongiana. Dopo aver detto cosa fosse successo ai fratelli in Cristo, ci mettemmo tutti a pregare come al solito e ringraziammo Gesù per ogni cosa.

Fu una lunga notte.

## **8 Settembre 2007**

La mattina dopo mi alzai fiducioso dicendo ad Elisa di andare subito in ospedale. Era sabato e non pensavamo certo che in poche ore,

tutti i nostri dubbi sarebbero stati dipanati. Spieghiamo tutto alla dottoressa che lavorava nel laboratorio analisi. Più preoccupata di noi guardò le analisi e ci disse:«Qui c'è un errore sicuramente. Adesso faccio di nuovo il prelievo del sangue e, tempo di analizzarlo, vi do l'esito»». Poco dopo arrivò con il risultato: Negativo! Non solo. Un'infermiera assieme a lei ci informava di aver sbagliato, nel precedente referto in questione, la virgola nel trascrivere il risultato e si scusava... Dio aveva risposto immediatamente alla nostra fretta di sapere se il bambino avesse contratto o meno il batterio.

La pazienza è una grande virtù e la fede è ancor più imponente. Elisa era stata rassicurata da quella voce nell'anima, la sera prima, eppure avevamo temuto contro ogni rassicurazione:«**Non temere, Io Sono il primo e l'ultimo e il vivente**» Apocalisse 1:17. Dobbiamo imparare ancora tanto.

**28 Giugno 2008:** L'anno scolastico era da poco terminato. Un bilancio meraviglioso. Fui (grazie a Dio!) perseguitato e portai la Parola del Signore con fierezza e senza paura. Tanti giovani della 3<sup>a</sup> E, furono toccati da quello che Gesù doveva dirgli. Una classe parecchio (di più...) particolare anche questa. Molti problemi sociali e caratteriali minavano la convivenza. Eppure trasmisi quello che avevo dentro. E Dio operò. Ancora oggi ci sono dei ragazzi che mi chiamano e che hanno compreso che solo Gesù è la Via per la felicità e la vita eterna. Avversione da una parte, soddisfazione e testimonianza dall'altra. Il diavolo cerca di frenare l'opera di Dio, ma se si ha una fede grande almeno quanto un granello di sabbia, il Signore fa il resto. E' Lui che porta avanti la Sua opera. Noi siamo solo dei vasi che Egli riempie del Suo Amore.

Alla radio, nel programma che facevo (e che faccio) il sabato, ricevevo attestati di stima e soprattutto telefonate dai ragazzi che ascoltavano la Parola che si faceva sempre più spazio nelle loro vite. Ho fede che il Signore darà frutto nei loro cuori, al momento

opportuno e che qualcuno di questi giovani un giorno accetterà Gesù.

Il pomeriggio di quel sabato 28 Giugno organizzai una testimonianza nell'aula consiliare del comune di Serra. Vennero solo due ragazzi e un collega oltre che tanti fratelli. Mi aspettavo più persone ma quella testimonianza fu benedetta ugualmente. Il fratello Valentino, dalla Svizzera, mi disse, mesi dopo, che in una riunione a casa sua, dopo aver visto il dvd che fecero quel giorno (glielo avevo spedito) due persone ancora non convertite e altre che lo erano da poco, si misero a piangere e a glorificare Dio per le opere che può fare nel cuore degli uomini, cambiandolo e trasformandolo.

Questo mi basta e avanza per dare al mio animo una gioia immensa.....

**31 Ottobre 2008:** Quella mattina ero a casa, quasi pronto per andare a scuola. Mi avevano chiamato a Mongiana ed ero molto felice di quella supplenza. Verso le nove mi arrivò la telefonata di mia madre che, con voce tremante, mi diceva che papà era su una autoambulanza perché stava male. Conoscendo mia madre, sapevo che la situazione era molto più grave di quello che mi raccontava e che cercava di nascondermi la verità. <<Mamma, dimmi se è morto! Mamma, dimmi se è morto!>>, continuai a gridarle. <<No, sta male, vieni all'ospedale, siamo con l'auto di Maria Pia (mia sorella) al seguito dell'ambulanza... presto...sta accelerando...>>. Cadde la linea. Capii subito che se mio padre non era morto era molto vicino ad esserlo...

Mi chiusi in bagno e invocai il Signore. Solo il giorno prima eravamo stati un'intera giornata assieme, dalle otto alle 23.00! Eravamo andati a Soverato, in Banca, e poi mi aveva accompagnato a Messina per prendere la mia pergamena di Laurea. Non gli avevo parlato di Gesù perché non volevo apparire insistente. Mi sentivo doppiamente male perché se fosse morto, pur avendo avuto tante ore a disposizione il giorno precedente, non l'avevo evangelizzato.

Ogni giorno potrebbe essere l'ultimo per ognuno di noi, e le occasioni per parlare della salvezza si fanno sempre più urgenti. L'uomo non vive su questa terra in maniera illimitata. Ognuno di noi ha un tempo per accettare o meno il sacrificio di Gesù sulla Croce. Tutto è in visione di quello che facciamo del sangue di Gesù, versato 2000 anni fa, per i nostri peccati.

In quel momento mi inginocchiai e invocai il nome di Gesù. Mi strappai la camicia e gridai: <<Iddio vivente e Santo, mio Pastore, Re dei Re, ascoltami Ti prego! Non far morire mio padre prima che non gli abbia nuovamente palato di Te, è per la sua anima che Ti scongiuro, Dagli un'altra possibilità!!!>>

Non stavo parlando solamente, Lo stavo invocando e implorando, stavo urlando di avere pietà della sua anima.

Dio aveva un piano per mio papà. Quella mattina innanzitutto c'era l'ambulanza a disposizione, cosa non scontata. Poi c'era il dott. Mazza, che è un rianimatore, cosa anche questa non scontata. All'ospedale di Serra, dopo i primi interventi, la situazione era comunque drammatica. Lo trasferirono subito in rianimazione a Vibo Valentia. Lì, davanti a quella porta aspettai notizie per ore. Un dottore la sera, ad una mia precisa domanda, mi rispose: C'è poco da fare, aspettatevi il peggio...

Continuavo a pregare. Fu una notte di preghiera e pianti. Il giorno successivo i parametri però migliorarono leggermente. Tutta la giornata successiva ancora davanti a quella porta, poi finalmente, la sera alla 19, mi fecero entrare. Mio padre era intubato, collegato ad un respiratore polmonare che gli permetteva di vivere. Gli parlai all'orecchio, ma da parte sua nessun movimento. Colloquiai ancora con i dottori che mi confermavano la gravità e la delicatezza del caso. L'indomani mattina ero di nuovo all'ospedale. Pregavo. A mezzogiorno chiesi di nuovo ai dottori se vi fossero delle novità. Mi rispose uno di loro con queste parole: <<Lo stiamo superficializzando>>. Mentre mi diceva ciò entrava nell'ascensore e svaniva dietro quella porta di ferro.>> Che vuol dire? Pensai tra me e me. Aspettai lì, fermo, che tornasse a scendere. L'unica cosa che

ero riuscito a capire dalle sue parole era in realtà la superficialità con cui mi aveva risposto “lo stiamo superficializzando!” Per i dottori, soprattutto in quell’ambiente, le persone sono un numero da salvare. Chi fa quel mestiere deve avere sangue freddo e razionalità. Ma quello era mio papà e i miei sentimenti erano diversi... Dopo mezz’ora lo intravidi indaffarato alla macchinetta del caffè. Era sceso dalle scale. Mi feci spiegare nuovamente cosa significasse quel termine. Mi disse che stavano cercando di svegliarlo piano piano, per capire bene la sua reazione.

La sera, dopo altre 12 ore davanti a quella porta, entrai. Vidi papà sveglio e cosciente. Fu meraviglioso. Per la prima volta lo vedevo piangere. Faceva pena con quel tubo in bocca. Gli dissi subito cosa fosse accaduto. Faceva cenno con la testa ad annuire alle mie domande. Capiva perfettamente. Allora misi un coraggio che poteva provenire solo dall’Alto, e gli dissi chiaramente di accettare Gesù, perché poteva morire in qualsiasi momento. Dire questo ad un padre in quelle condizioni era atroce. Mi auto-lesionavo, ma quel modo era l’unico per fargli capire la suprema importanza dell’anima di fronte al corpo. Il Signore mi aveva chiaramente parlato. Doveva accettarlo come personale Salvatore della sua vita e doveva chiederGli perdono per un’esistenza spesa nel peccato, come tutti del resto, ne più ne meno.

Piansi anch’io vedendo papà che accettava Gesù. Ripeté una semplice e spontanea preghiera col cuore. Con il cuore, sì. I macchinari gli impedivano di parlare, ma il movimento delle labbra era inequivocabile. Gli raccontai del sogno che la notte prima aveva fatto mia madre: Un enorme serpente lo fissava dal vetro della camera della rianimazione. Gli spiegai che quel serpente altro non era che satana; stava aspettando la sua anima! Quando tornai a casa quella sera, ero felice perché nello spirito avevo compreso che mio padre era salvo e la sua anima, fosse morto quella notte, era di Dio. Ma contrariamente a quello che dicevano i dottori, vidi migliorare leggermente papà, giorno per giorno. Mi adoperai con tutte le mie forze perché lo trasferissero a Reggio Calabria. Aveva delle grosse

bolle enfisematiche che gli avevano procurato l'arresto cardiaco e, ora, gl'impedivano la respirazione naturale. Il Signore provvide il posto per Reggio, e il 13 Novembre del 2008, vi fu trasferito. Il primario della rianimazione degli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria, una persona seria, preparata e davvero cordiale, ci informò subito della presenza (guarda caso!) di un'eminente chirurgo toracico di Roma, che stazionava ancora qualche giorno a Reggio. A Vibo Valentia erano contrari all'operazione di apicectomia polmonare destra, che avrebbe, secondo loro, messo ko in maniera definitiva, papà. Avevano ragione umanamente. Mio padre non era in condizioni di subire un'operazione, ma era l'unica possibilità oltre la morte. Il chirurgo toracico ci spiegò la delicatezza dell'operazione e la possibilità (grossa) che non avrebbe potuto farcela. Non accettare avrebbe significato comunque prolungargli la vita meccanicamente per qualche altro mese al massimo, nelle sofferenze peggiori. Anche mio padre accettò l'operazione, consapevole di tutto. Dopo un'estenuante giornata (eravamo partiti prima dell'alba verso Reggio), la sera alle 19 portarono mio padre in sala chirurgica. Con noi c'era anche il pastore evangelico della chiesa di Reggio, il caro fratello Giulio Ielo, che Franco aveva contattato per confortarmi spiritualmente. Avevo avuto la possibilità di pregare per alcuni secondi con papà e il suo "amen" mi aveva tranquillizzato che qualunque cosa fosse successo in quella sala, aveva accolto Cristo.

Passarono più di tre ore in quel freddo atrio. Il fratello Giulio ci raccontava dei miracoli grandiosi che Dio aveva fatto nella sua vita. Era una benedizione ascoltarlo. Mia madre e le mie sorelle furono "rapite" dall'autorità e la pacatezza con cui raccontava la verità...

Alle 22 e 19 mio papà uscì dalla sala. Poco dopo, il dottore di turno quella sera, ci congedo con queste parole: <<Aprite i cellulari questa notte, vi devo informare che il paziente potrebbe non arrivare neanche a domani mattina...>>. Ancora una volta, contrariamente a ciò che dicevano i dottori (giustamente, dal loro punto di vista)

confidavo nell'Iddio Potente, in Colui che lo aveva già liberato dalle fauci del leone, il 31 ottobre.

Passò quella notte e ne passarono altre 11. Mio padre migliorò così tanto che fu trasferito in medicina.

Avevo conosciuto nel frattempo una sorella evangelica che lavora in pronto soccorso. Francesca è una carissima sorella che si è prodigata davvero tanto per papà. E' uno di quegli angeli che il Signore mi ha messo davanti in quei giorni di prove e sofferenze. La sera dell'operazione mi fu presentata dal fratello Giulio che mi confermò la sua disponibilità e umanità. Così avevamo anche a Reggio qualcuno che ci aiutava. Si informò della situazione e mi disse subito chiaramente che solo Dio poteva intervenire in un contesto medico come quella di mio padre. Quando accese il computer (noi evangelici abbiamo dei versetti biblici sul desktop del PC, che cambiano di volta in volta) gli comparì un verso biblico che annunciava una profonda verità, rispondendo alle nostre richieste. Francesca aveva pregato Gesù quel giorno, per mio padre, e la risposta non tardò ad arrivare: <<**Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile**>> Matteo 19:26. Questo è il verso che toccò il cuore di Francesca. Quando, con le lacrime agli occhi, mi disse quello che aveva visto sul PC, capimmo che l'Iddio tre volte Santo aveva un piano per mio padre, contrapposto a ciò che continuavano ad affermare i dottori, cioè che sarebbe morto.

La gioia per esser stato trasferito in medicina però durò solo qualche giorno. Mi accorsi che papà non era lucido e che non capiva bene ciò che stava accadendo attorno a lui. Parlai con il primario di medicina e mi disse che stava morendo. <<Come, dottore? Allora perché è stato trasferito dalla rianimazione? Che bisogno c'era di fare questo?>> Strinse le spalle e mi disse di prepararci al peggio.

Non mi detti per vinto e scesi per parlare con un dottore in rianimazione. Mi disse che non poteva fare nulla senza un'autorizzazione da parte del dott. Doldo, il primario. Non mi detti per vinto. Avevo il suo numero e chiamai per informarlo della situazione. Il dottore mi rispose dicendomi che avrebbe fatto

qualcosa. Contattai anche Francesca e la pregai di agire subito. Salii nuovamente al reparto e chiesi insistentemente al primario della medicina di trasferire mio padre in rianimazione. In questo lasso di tempo (passarono 2 ore), quando tornai da papà, non mi riconosceva più. Farneticava e guardava nel vuoto. Era tardi, pensai, mentre piangevo. Troppo tardi. Chiamai disperatamente i dottori che, visto la gravità del caso, chiusero la porta e gli prestarono i primi interventi salva-vita. Poco dopo però mi dissero di tornare a casa perché c'era poco o nulla da fare. Mi avviai a Fabrizia con la morte nel cuore, e una disperazione e un'impotenza che non erano certo l'armatura di un Cristiano. Francesca mi raccontò di una notte di angoscia e disperazione. Infatti, con l'aiuto di Dio, avevano riportato mio padre in rianimazione, ma l'avevano lasciato in corridoio con una coperta aspettando che morisse. Aveva i battiti del cuore a 200... <<Fate qualcosa! Presto!>>, urlava Francesca ai dottori. La loro risposta fu chiara ed inequivocabile:<<Lascalo morire in pace.....>>. La sorella mi raccontò, successivamente, che implorò i medici di intubarlo nuovamente, pratica questa non consona nei casi come quello di mio padre, e, alla fine, più per accontentarla che altro, lo fecero. I becchini che lavoravano nei pressi dell'ospedale, forse avvisati da qualcuno che lavorava all'interno del nosocomio, chiedevano in continuazione agli infermieri se fosse ancora in vita. Tutto sembrava segnato. Mi dimenticai della promessa del Signore: ***“Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile”***. Pensavo solo a prepararmi alla sua morte. Arrivai a casa verso le due del mattino e chiamai nuovamente in rianimazione. <<La situazione è disperata, domani mattina venite presto perché magari è ancora vivo e riuscite a salutarlo...>>.

Una notte terrificante. Pregai intensamente. Mi addormentai qualche ora per la stanchezza e mi risvegliai nell'angoscia più completa. Piangevo a singhiozzi. Svegliai i miei bambini perché volevo stringerli a me. Insieme cantammo a Gesù un inno. Pregammo e mi incamminai verso Reggio. Mia madre rimase a casa, era troppo

provata. Quel giorno si mise a stirare il drappo funebre che si usa per la bara.

In rianimazione mi fecero entrare subito. Fanno così quando non c'è più nulla da fare per i pazienti. Parlai con il primario Doldo che mi chiese chi aveva mandato i becchini tutta la notte avanti e indietro a vedere quando sarebbe morto papà. Risposi naturalmente di non sapere nulla: <<E' mio papà, dottore, secondo lei come potevo mandare proprio io i becchini?>>, <<Scusami Cirillo, hai ragione, siamo stanchi di questa gente che cerca di lucrare sulla vita degli altri. Prenderò i provvedimenti adeguati>>. Poi mi disse che c'era poco da fare perché l'ossigenazione era scesa sotto il 50%. I suoi polmoni non erano in grado di funzionare. Mio padre era disteso sul letto con un casco di ossigeno che gli avvolgeva tutto il capo. Si dava dei pugni in testa e non mi riconosceva. Mi chiamarono due infermiere che mi dissero chiaramente:<<Si porti a casa suo padre finché è ancora vivo, altrimenti dovrà affrontare spese esorbitanti di carro funebre e dovrà sbrigare tante pratiche burocratiche...>>.

Mentre parlavano vedevo di nuovo quella superficialità e quella banalità che contraddistingue l'uomo. Mi composi dignitosamente, da buon Cristiano, e mi feci coraggio rispondendo: <<Bene, dov'è il dottore che gliene parlo?>>. Mi fecero accomodare in un atrio e poco dopo comparve il medico. Gli spiegai cosa mi avessero detto quelle infermiere, e lui, coraggiosamente, mi rispose:<<Non deve dire così. Certo, la situazione è drammatica, ma qui facciamo il possibile, finché è nelle nostre capacità umane...>>.

Le sue parole mi colpirono. Rammentai in quel momento della promessa che il Signore mi donò attraverso Francesca e piansi.

Papà non morì quel giorno e nemmeno quelli successivi. Anzi, si riprese pian piano.

Gli fecero la tracheotomia (che è un'incisione della trachea per facilitare la respirazione in caso di malfunzionamento polmonare) e ci riconobbe. Un giorno ci chiamò il dott. Doldo e mi chiese se volevo trasferire papà a Vibo Valentia per farmi evitare così, viaggi lunghi e rischiosi. Il dottore infatti si era accorto che venivo quasi

ogni giorno da Fabrizia, ed essendo al corrente del tragitto si preoccupava che potesse accadermi qualcosa. Ne parlai con mia madre e acconsentimmo al cambiamento di sede. Il 15 Dicembre mio padre tornò in rianimazione a Vibo Valentia.

Qui rimase fino al 28 Gennaio del 2009. In quel periodo, gli stessi dottori che ci avevano sconsigliato di operarlo a Reggio Calabria, si meravigliarono grandemente che fosse ancora vivo. Un giorno chiamai in disparte un dottore, di cui avevo stima, il dott. Costa. Gli chiesi quali erano, e se c'erano, i margini di miglioramento. Le sue parole mi spezzarono il fiato: <<Cirillo, cosa ti aspetti di più da tuo padre? Che possa camminare? Che tolga il respiratore? Cerca d'essere realista, tuo padre è combinato male!>>

Nel frattempo avevamo richiesto i macchinari per riportarlo a casa. Serviva il ventilatore polmonare (per farlo respirare) e tanti, tanti altri "attrezzi" specifici per la sua malattia. Non fu certo facile procurarli, ma il Signore era assieme a me, facendomi avere queste apparecchiature in breve tempo. Il primario della rianimazione di Vibo Valentia, il dott. Oppedisano, ci sconsigliò vivamente, quasi opponendosi, a che portassimo papà a Fabrizia. Aveva addirittura paura che morisse nel trasbordo dall'ospedale a casa... Facemmo, prestando tempo e risorse, un corso di addestramento per sopperire alle necessità mediche d'emergenza, nel caso (quante volte!) ci fosse stato bisogno.

Finalmente, il 28 Gennaio, mio padre tornava a casa dopo una degenza di oltre novanta giorni in rianimazione. Non fu facile cominciare a gestirlo. Anzi, a dirla tutta, fu veramente problematico. Il ventilatore doveva pompare aria 24 ore su 24. Papà doveva essere aspirato (l'aspiratore, in caso di tracheotomia, deve aspirare il catarro che velocemente si forma in gola, ed è irritante e fastidioso, perché è un corpo estraneo che entra in bocca) spessissimo. Non deambulava e perciò faceva i suoi bisogni a letto. Ero io a cambiargli il pannolone e a lavarlo.

Sembra assurdo, ma ero felice di fare tutto questo, perché papà era tornato a casa vivo e soprattutto aveva accettato il Signore. Mi

rimbombarono in testa le parole di Gesù dette alle sorelle di Lazzaro, 2000 anni prima: <<**Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato**>> Giovanni 11:4.

Un giorno, una fredda e gelida mattina di Febbraio, sembrava che fosse davvero l'ultima per papà. Dovevano cambiargli periodicamente la cannula tracheostomica in gola. Da qualche giorno aveva difficoltà a deglutire e non riuscivamo ad aspirare bene il catarro, ma non avevamo capito di cosa si trattasse. Quella mattina Elisa (era lei che con amorevole cura era stata addestrata all'ospedale nei casi d'emergenza) con l'ambo (che è una specie di pallone di plastica che serve a pompare aria in casi di estrema necessità) cercava di rianimare mio padre. Sembrava tutto inutile. Chiamai l'ambulanza che tardò ad arrivare per il forte ghiaccio sulla strada. Quando finalmente arrivò, papà aveva quasi perso conoscenza. I dottori non sapevano come e cosa fare. L'aria non riusciva a passare. Elisa era stremata nel pompare con quel palloncino. I dottori, per quanto si sforzassero, ormai proferivano solo un "no" con il capo. Intanto a casa si erano già riunite delle persone che lo stavano piangendo per morto. All'ospedale (nel frattempo avevo chiamato) non capivano cosa avesse e non sapevano darci nessuna spiegazione. Chiamai Franco per darmi conforto in quel buio momento. Ricordo che avevamo richiesto il fisioterapista e quella mattina (era la prima mattina) si presentò a casa. Sconcertato per quanto stava accadendo se ne andò subito. Ebbi solo il tempo di dirgli: <<Sta morendo, sta morendo...>>.

Ad un tratto, mentre il mondo emanava la sua sentenza, m'inginocchiai in terra, fuori, nell'atrio di casa, davanti a tutti, pregando ad alta voce Dio: <<Signore Gesù cosa devo fare?>>. Immediatamente in testa sentii una voce che mi ripeteva: <<Togli la cannula, toglila!>>.

<<Togliete la cannula!>> Dissi ai dottori rientrando in casa. <<Come? Chi te l'ha detto?>> risposero sorpresi.

<<Toglietegli la cannula dalla gola o lo faccio io!>> ribattei con autorità. Visto che ancora si guardavano attorno, dissi loro che me lo avevano detto in ospedale (se avessi detto che era stato Gesù a dirmelo mi avrebbero preso per pazzo!)

La cannula serviva proprio per farlo respirare e toglierla voleva dire ucciderlo. Ma non fu così. Appena gli fu tolta, infatti, mio padre cominciò a respirare e a riprendere conoscenza. La cannula, in realtà, era otturata dal cibo e dal muco che si era solidificato, non facendo così, passare l'ossigeno. Doveva essere cambiata già da molto tempo, ma per negligenza e burocrazia medica, non erano ancora stati individuati i dottori che settimanalmente dovevano visitarlo.

Ma Dio ancora una volta era miracolosamente intervenuto davanti a tutti. Una donna disse a mia madre queste parole:<<Chi è questo Grande Dio che risponde ad Antonio quando prega?>>.

Nei mesi successivi papà migliorò davanti ai nostri occhi, in maniera portentosa. Si staccava sempre più spesso dal ventilatore e riusciva persino ad andare in bagno con i suoi piedi. I dottori che venivano a visitarlo costatavano i continui progressi e così cominciò a balenarci l'idea di provare a staccarlo in maniera definitiva dal ventilatore polmonare. Così è stato. Mio padre riusciva sempre di più a respirare autonomamente. Restava ora solo l'aspiratore chirurgico, che, data la cannula, doveva espettorarlo. Questa era una pratica, oltre che invasiva, dolorosa e fastidiosa, e papà era veramente stanco di venir aspirato continuamente. Inoltre queste continue aspirazioni (si doveva buttare un sondino ogni volta che si aspirava) avevano un costo economico e l'Asl non intendeva pagarne oltre un certo quantitativo. Eravamo disperati perché mio padre percepiva una misera pensione di 416 Euro e non poteva certo permettersi di pagare anche i sondini d'aspirazione. Che fare?

Pregai ancora una volta il Signore. Fui spinto in preghiera d'avere la fede necessaria a far togliere la cannula dalla gola. Contro il parere dell'infermiere Gregorio, caposala della rianimazione di Vibo Valentia, che era stato individuato come colui che mensilmente,

assieme al dottor Mazza, cambiava la cannula a papà, decisi di fargliela togliere.

<<Appena la togli tuo padre muore!>>, ci disse Gregorio. Ma il Signore la pensava diversamente.

Il 16 Giugno del 2009 ci presentammo, previo appuntamento, in rianimazione a Reggio Calabria. Avevamo fissato con il dottor Doldo di togliere la cannula definitivamente, sotto la nostra responsabilità. Per il dottore era fattibile.

La cannula fu tolta e mio padre, mentre sto scrivendo, è senza cannula e respira autonomamente.

Qualche giorno dopo la sorella Francesca ci fissò un appuntamento per far visitare mio padre e vedere le condizioni del polmone. Fu accettato in pronto soccorso e visitato subito. Saturava al 98% d'ossigeno. Una percentuale altissima. Come una persona più che normale. Eppure mio padre non aveva polmoni! Da ragazzo aveva avuto la tubercolosi che aveva distrutto il polmone sinistro. Il destro era invece stato sottoposto a 54 anni di fumo incallito, e ad apicectomia (asportazione della parte superiore del polmone) per enfisema bolloso. In più ha un fibbro-torace ed una bronchite cronica.

Dopo meno di un ora portarono i risultati delle lastre. Francesca scappò fuori con le lacrime agli occhi. A mio padre si potevano vedere entrambi i polmoni, anche se malconci, chiaramente nelle pellicole radiografiche.

Che dire? Davanti a Dio, al mio Gesù, non ci sono parole. Non posso esternare ne quello che ho provato in quel momento, ne capire l'altezza e la profondità dell'amore e della Sua potenza. So solo che i dottori lo rimandarono a casa dicendogli che stava meglio di loro.

Ogni tanto, quando rivedo i tanti medici che ho frequentato e visto in questi mesi passati, si sbalordiscono nel sentire che mio padre è vivo e in piedi.

A Settembre, a Catania, è stato sottoposto ad un'operazione alla trachea per togliere i postumi di una cista formatesi per la cannula. Grazie a Dio (davvero grazie!) ha superato pure questa.

Non fuma più da quel 31 Ottobre del 2008. E questo è un altro miracolo, vista la sua dipendenza al tabagismo. Oggi ha degli alti e bassi con la sua malattia ma, contro ogni logica umana, è a casa ed è vivo. Ora non deve far altro che afferrare quella mano forata di Cristo per avere la vita. Quella vera; l'Eterna.

**1 Giugno 2009:** Con Franco siamo andati a Satriano (un mese prima eravamo a Soverato) perché invitati dal fratello Siciliano prima e dal fratello Gianni Bruno (Presidente dei Gedeoni Italiani) poi, appartenenti entrambi alla "*The Gideons International*", un'associazione internazionale di credenti cristiani che, da oltre un secolo e in più di 185 nazioni diverse, si sono uniti per servire il Signore con lo scopo primario della divulgazione del Vangelo in tutto il mondo, affinché ogni uomo possa conoscere il Signore Gesù come personale e Unico Salvatore.

Con l'aiuto del Signore, i Gedeoni hanno già avuto la possibilità di collocare, gratuitamente, oltre un miliardo e 300 milioni di copia della Bibbia e/o del Nuovo Testamento in Ospedali, Studi Medici, Alberghi, Scuole, Università, Istituti di Pena e studi medici.

La speranza di questi Cristiani è quella che ogni lettore, attraverso la Parola di Dio, possa trovare la saggezza e la guida per vivere nella società e le benedizioni di cui ha personalmente e realmente bisogno, perché Dio ha promesso di benedire la Sua Parola e di farle portare un frutto che Gli renda onore e gloria; ed Egli mantiene sempre le Sue promesse.

Lo scopo di quelle due riunioni era quello di aprire un campo nell'area del soveratese e chiamarlo, in omaggio alla chiesa più grande del comprensorio, di Satriano.

Quel giorno fui scelto come Presidente del nascente Campo di Satriano (potenzialmente formato da circa 160.000 persone!), con grande meraviglia. Non mi sentivo capace di svolgere una simile mansione, ne credevo d'esserne degno. Ma il Signore parlò per

mezzo del fratello Enzo Spinzo, e confermò che dovevo essere io il presidente del nuovo campo. Questo fu avvalorato anche dal fratello Giustino di Satriano, quando ci siamo incontrati per organizzare la prima evangelizzazione.

Avevo ancora dei dubbi circa la scelta che il Signore aveva fatto (proprio io?!), ma tutto s'indirizzò verso quello che aveva deciso l'Iddio degli eserciti Celesti.

Meno di tre anni fa c'ero anch'io, tra la folla di questo mondo, a "urlare" Barabba, contro Gesù.

Oggi il Signore mi ha fatto la grazia e l'onore di essere presidente di un gruppo di Cristiani che diffonde la Sua Parola!

**25 Luglio 2009:** Quel sabato, come accade già da diverso tempo, eravamo alla radio, per condurre il programma Cristiano "Nasci di Nuovo", con Elisa. E' un onore servire il Re dei Re attraverso un mezzo di comunicazione come quello radiofonico. L'emittente entra nelle case portando con se la Parola di Dio, che annunciamo con franchezza e senza timori reverenziali.

Verso le 14 ricevemmo una telefonata che diceva esplicitamente così: <<Chi è quella pazza che parla in questo modo? Toglietela dalla Radio perché altrimenti faccio chiudere il programma!>>.

Subito dopo annunciai in diretta tutto ciò che aveva detto quella persona. Elisa, chiamata in causa, rispose: <<Anche se mi hanno chiamata pazza, sono felice perché sto servendo Gesù, il mio Salvatore, e anzi, mi rivolgo proprio a te che mi hai chiamato così; sappi che ti perdono per quello che hai detto e che Gesù ti ama!>>.

Poco dopo leggemo questo passo del Vangelo: <<**Poiché la predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi, che veniamo salvati, è la potenza di Dio...** 1 Corinzi 1:18. Ancora oggi è così.....

**Venerdì 28 Agosto:** Era uscita la convocazione delle cattedre disponibili per l'anno scolastico 2009/2010 da parte del provveditore di Vibo Valentia. Un'estate davvero calda per i precari della scuola (Docenti e Ata) che perdevano, a causa dei tagli inferti dal governo, (per ottimizzare, dice, gli sprechi e le risorse...), oltre 42000 posti di lavoro. Un'ecatombe!

Anche da buon cristiano cominciavo a temere per il posto. Giusto poi contare che sarei stato travolto anche io dai tagli, perché, matematicamente, non sarei rientrato nella categoria di coloro che prendevano la cattedra annuale.

A conti fatti, nel vibonese, c'erano 10 cattedre e 4 spezzoni. Quattordici posti disponibili ed io ero sedicesimo...

Ero praticamente fuori per due posti. In più si era aggiunta in lista una ragazza con problemi fisici che, sebbene settantesima in graduatoria, avrebbe comunque avuto l'ultima cattedra intera disponibile, perché riservata. Ero senza scampo!

Avevo delle incombenze (come tutti del resto!) economiche da onorare, delle rate fisse e una famiglia. Tutta l'estate ero stato bombardato dai media che annunciavano questi tagli e la situazione che avevo davanti non era certo delle più rosee. I numeri erano impietosi e già pregustavo negativamente un anno di magra.....

**31 Agosto 2009:** Mi convocarono per le 14 e 30 e, come al solito, mi presentai in anticipo. L'aria era tesa e calda e non solo per l'afa. Tante persone rischiavano il posto ed io ero tra quelli. Avevo esternato la mia paura a mia moglie e a Franco. I dati mi davano ragione, ma cercavo di aggrapparmi a Colui che può ogni cosa. Elisa mi confortò adducendo di essere sicura che avrei preso una cattedra. Mi adirai un po' con lei perché logicamente non c'erano possibilità. Ma ella mi disse: <<La cattedra non si vede, ma c'è! Devi guardarla con gli occhi della fede...>>. Borbottai un attimo, facendo "si" con la testa, ma non ero convinto di ciò che diceva. Sapevo che il Signore avrebbe comunque provveduto se non avessi preso il posto,

ma non riuscivo a scorgere proprio quella cattedra pronta per me. Al massimo, per una serie di coincidenze (magari quelli prima di me non si presentavano) avrei potuto prendere uno spezzone. Ma uno spezzone significava metà stipendio. E con metà stipendio, oggi, non si mangia.

La scuola dov'eravamo stati convocati sembrava l'atrio di una camera a gas. Sapevo che la maggior parte di tutte quelle persone non avrebbe avuto l'incarico per i tagli attuati.

Pian piano si arrivò alla mia classe di concorso, l'A043, Lettere.

Pregavo Dio che potesse accadere qualcosa, e, guarda caso, sentii la voce dello speaker che annunciava una nuova cattedra nella mia classe di concorso! In realtà ero il numero 15 in graduatoria, e non il 16 perché il primo, Massimo Lo Presti, mio collega a Mongiana nel 2008/2009 (che avevo tanto evangelizzato!) era passato di ruolo. Ricapitolando: 11 cattedre a disposizione e 4 spezzoni. Avevo già la certezza di uno spezzone... Mentre si continuava a chiamare, le cattedre si volatizzavano ma, imperterrito, continuavo a pregare. Ad un tratto, un collega davanti a me, preferì prendere lo spezzone di 13 ore ad Arena (ha preferito uno stipendio minore, che la prospettiva di una cattedra intera, per non viaggiare da lontano). Restavano così una cattedra a Nardo di Pace, una cattedra spezzata (9+9) tra Cassari e Nardo di Pace, e tre spezzoni, il primo era di 9 ore a Mongiana (giusto metà stipendio) e gli altri due a Polia (9 ore) e San Nicola da Crissa (9 ore). A conti fatti avrei potuto scegliere lo spezzone di Mongiana per la vicinanza.

Ma continuavo ad avere fede.

Scelgono per prima la cattedra intera di Nardo di Pace.

Non c'era più speranza di avere l'ultima cattedra perché davanti a me c'erano rimaste due persone. La prima a scegliere era la ragazza riservista, settantesima in graduatoria; aveva il diritto di scegliere l'ultima cattedra (che era quella spezzettata Nardo-Cassari, stesso comune).

Colpo di scena!

Si vede questa persona confabulare brevemente con l'addetto alle chiamate e subito dopo allontanarsi. Lo speaker: <<La professoressa ha la possibilità e il diritto di accettare una nomina anche dalla classe di concorso A050, e per questo rinuncia all'ultima cattedra nell'A043 (gli veniva lontano...)>>!

Davanti a me, adesso, c'era solo la mia collega Graziella Marasco. Vado a parlargli. <<Graziella, ascolta... dato che vieni dal Lametino, non ti conviene per caso accettare i due spezzoni, a completamento cattedra, di S. Nicola e Polia? Ti giungono più vicino di Nardo-Cassari, e poi agevoli me, che abito a Fabrizia...>>. <<Aspetta che chiamo un attimo a casa..... ma non penso, preferisco lavorare con una sola scuola, e Cassari-Nardo è la stesso istituto...>>.

Pregavo con più intensità mentre Graziella era al telefono.

Appena finito si avvicinò e mi disse: <<Guarda ti faccio un favore e poi... non lo so, dai, mi prendo Polia-S.Nicola!>>.

Ad un tratto si spalancava davanti a me la cattedra che prima non c'era, la cattedra che non esisteva, quella che si poteva vedere solo, come aveva detto Elisa, con gli occhi spirituali.

<<Cassari-Nardo o Nardo-Cassari?>>, mi disse scherzosamente l'uomo preposto alla convocazione, <<Mi sta benissimo, anzi, mai stato più felice.....!>>

**4 Settembre 2009:** Nell'ultimo collegio docenti, alla fine di Giugno, ero stato individuato come esperto Por in un Campus per la scuola Media che si doveva svolgere tra l'Etna e l'Aspromonte. Accettai l'incarico con riserva perché volevo andare con la mia famiglia o non se ne faceva niente. La richiesta fu accolta, ma dovevo pagare le spese per il vitto e l'alloggio di Elisa e i bambini. Ci preparammo a partire il 2 Settembre; destinazione Aspromonte. Il Signore ci usa dovunque andiamo e anche a Gambarie fu così. Mi ero portato venticinque nuovi testamenti da regalare ai ragazzi, ma qualcuno all'inferno non era del mio stesso parere.....

Il pomeriggio del 4 settembre, dopo la lezione, regalai i nuovi testamenti ai ragazzi, portando loro anche la Parola di Dio. Erano entusiasti nell'ascoltarla. Tutti cominciarono a sfogliare i piccoli evangeli blu e a pormi delle domande.

Il Signore, tramite quella Parola, avrebbe fatto sicuramente qualcosa anche nella vita delle loro famiglie. I giovani erano raggianti!

Poco dopo si spostarono verso il giardino, mentre scorgevo la dottoressa che aveva organizzato il Por parlare animatamente con loro, indicando proprio i nuovi testamenti. Non passò neanche un minuto e davanti mi comparve, tutta infuriata, proprio lei, con gli evangeli in mano. <<Cosa sono questi?!>> <<Evangeli, nuovi testamenti, dovrete conoscerli...>> <<No, io non conosco proprio niente e tra l'altro non doveva darli ai ragazzi, questa è roba non consentita...>> <<Roba non consentita? Ma cosa dice, quella che ha in mano è la Parola di Dio, ed io sono un Cristiano e.....>>. Non mi lasciò finire, sembrava avessi dato ai ragazzi della droga, anzi, forse avrebbe fatto meno scalpore. Spiegai bene di cosa si trattasse, ma non ci fu verso. <<Siamo laici, comunque cattolici e non vogliamo avere problemi con i genitori, tra l'altro i ragazzi non vogliono i vangeli>>. Non aveva ancora finito di parlare che entrarono due ragazzi chiedendo la loro "buona novella" e il perché di questo improvviso sequestro. <<Andate sotto! Poi parliamo!>>, disse la dottoressa. Queste parole erano cariche d'ipocrisia e convenzionalismo ed erano dettate dalla superficialità e dalla sorpresa.

Fatto sta che i vangeli restarono nelle sue mani, in attesa di chissà cosa, ed io non potei dire altro che: <<Comunque questa è La Parola di Dio e se non vuole darli ai ragazzi me li restituisca perché li possa donare ad altri!>> <<Sì, certo, stasera le faccio sapere>>.

Vi lascio immaginare la mia delusione. Il diavolo aveva bloccato tutto! Mentre scendevo giù a raccontare ad Elisa quanto successo, lei stava evangelizzando una persona che avevamo conosciuto il giorno prima. Era un uomo triste e provato che dimostrava più anni

di quanti ne avesse in realtà. Giovanni combatteva da tempo con un tumore, ed era stanco...

Vidi la gioia nei suoi occhi quando la buona notizia di Gesù Cristo giunse potente ed efficace dalla bocca di Elisa. Raccontai anch'io la mia esperienza e lo vidi commuoversi fino alle lacrime. <<Voi avete qualcosa di diverso, voi avete la pace e l'amore di Dio nella vostra vita, sono cattolico, ma non ho mai sentito nessuno con la vostra autorità e sicurezza parlarmi così...>>. Ci congedò con queste parole, mentre si allontanava. Correva da sua moglie a dirle che Gesù stava comunicando al suo cuore. Fummo immensamente gioiosi e gratificati da quell'anima che si era emozionata davanti a due servi del Dio Altissimo che raccontavano il loro incontro con Gesù.

La sera, mentre stavamo parlando con Elisa di quanto era accaduto con i vangeli, si presentò Giancarlo col fiatone, che diceva:<<Papà, mamma, venite a vedere!>>

Per terra, nel giardino di quella "casa vacanza", c'erano tanti nuovi testamenti strappati. Addirittura ce ne arrivò uno addosso mentre eravamo lì, attoniti.

L'indomani mattina, dopo la lezione, senza aspettare la sera, preparammo i bagagli per casa. A pranzo notammo la diffidenza e l'emarginazione nei nostri confronti, sia da parte dei ragazzi, sia dall'equipe di professionisti che organizzavano il campus. Fino a che non avevo regalato i vangeli, era tutto a posto ed eravamo le persone più simpatiche del mondo. Una bella e giovane famigliola. Certo, l'importante per il mondo è non parlare di Cristo. Ma se a Gesù hanno messo una corona di spine, a noi non ne metteranno una di fiori. Gesù ci aveva avvertito:<<**Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e re per causa mia, per servire di testimonianza davanti a loro e ai pagani. Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non**

**preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma a chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra.....>> Matteo 10:16-23.**

Ci alzammo per salutare tutti, ma solo Giovanni era veramente sincero. Mi disse di spedirgli il libro della conversione (questo!) appena fosse pronto, e aggiunse che la notte precedente aveva chiesto a Gesù di entrare nella sua vita, proprio come gli avevamo consigliato di fare. Gloria a Dio!

**8 Novembre 2009:** Fuori pioveva ed Elisa era accanto a me. Sembrava triste. <<Cos'hai Elisa?>> <<Voglio fare qualcosa per la persone povere, sento un peso per le persone bisognose...>>. Poi cominciò a piangere e a pregare, ed io:<<Smettila dai...il Signore ti darà la possibilità di aiutare la gente bisognosa...>>.

**9 Novembre 2009:** Mentre ero a scuola, a casa nostra bussò una rumena per chiedere l'elemosina. Il fatto mi è stato raccontato da Elisa. Mia moglie le disse d'aspettare un attimo fuori mentre preparava qualcosa per lei e il suo bambino. Intanto che spulciava tra i vestiti però, sentì una voce "dentro" che le diceva di aprire la porta. La prima volta non ci fece caso, proseguendo a rovistare nel guardaroba. Poi la voce si sentì più forte:<<*Non temere, Io Sono con te, aprigli la porta*>>. Elisa restò allibita, ma non aprì ancora. Si affacciò invece dal balcone, dicendo:<<Un attimo che salgo in soffitta a prenderti altre cose>>. La risposta della ragazza fu semplicemente questa:<<Si, signora, aspetto qui>>. Appena salita,

Elisa sentì in cuore, nuovamente, di dover aprire la porta a quella ragazza, e stavolta, senza più esitare, scese ad aprirle. Alina, così si chiama, abbassò gli occhi mettendosi con le spalle al muro, quasi impaurita. <<Sali, Sali sopra>> <<No, signora, non voglio disturbare>>. <<Dai, vieni su con il bambino a scegliere dei vestiti e a mangiar qualcosa>>. Vista l'insistenza, Alina andò su.

Da tempo raccogliamo dei vestiti per dei fratelli evangelici dell'Albania e avevamo così una vasta scelta per quella ragazza e il suo bambino. Elisa, proprio il giorno prima, aveva pianto e pregato affinché avesse la possibilità di aiutare qualcuno e già il Signore l'aveva esaudita!

Alina raccontò d'essere stata "spinta" a bussare proprio alla porta della nostra abitazione, dopo che nessuno in precedenza gli aveva aperto.

Elisa l'evangelizzò. Mentre le parlava di Gesù, Alina cominciò a piangere, dicendo:<<In Romania mi aveva raggiunto La Parola di Dio, soprattutto attraverso mia suocera, ma non ho mai cercato il Signore. Oggi, in questo momento, voglio accettare Gesù come mio personale Salvatore...>>.

Immaginate la faccia di Elisa! Il Signore aveva organizzato ogni cosa, nei minimi particolari.

Si sono messe in ginocchio e hanno lodato e pregato Gesù per mezz'ora mentre piangevano entrambe. Alina ripeté la preghiera che Elisa le suggeriva, chiedendo a Gesù di purificarla dei suoi peccati.

Alla fine Alina disse di aver sentito un profondo brivido e un intenso calore che partiva dalle sue gambe e gli terminava in testa. E piangeva, piangeva continuamente. Mia moglie mi chiamò a scuola. Stava singhiozzando ed era emozionatissima. A mia volta chiamai Franco che si diresse subito a casa mia. La ragazza chiese ad Elisa una coperta e, senza pensarci due volte, mia moglie strappò via dal nostro letto quella di lana merinos...

Gli regalò, inoltre, padelle, caffettiere, utensili da cucina, vestiti e altro, compreso il passeggino di mio figlio Amos.

Anche il pastore Franco le donò i soldi che aveva nel portafogli.

La mattina dopo si sentirono nuovamente ed Alina gli confermò che aveva pregato Gesù ancora più forte, sentendo la Sua benedizione nella propria vita. Testimoniò inoltre che non si era mai sentita così amata da qualcuno, proprio lei, che il giorno prima raccontava una vita di stenti, botte, da parte del marito, abbandoni e privazioni di ogni sorta. Nessuno, prima di bussare a casa nostra, le aveva aperto. Il Signore ha fatto in modo che Elisa, per il suo buon proposito, ospitasse e aiutasse una donna nel bisogno:<<**Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli**>> Ebrei 13:2.

<<**Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui malato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?". E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver**

**fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?” Allora risponderà loro: “In verità vi dico che in quanto non l’avete fatto a uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me”. Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna>> Matteo 25:31-46.**

## **Il sogno**

Mesi fa, non ricordo bene il tempo preciso, ho fatto un sogno meraviglioso, differente da qualsiasi altra visione onirica che un uomo possa normalmente fare.

Avevo chiesto al Signore, i giorni precedenti a questo sogno, di farmi assaporare le gioie del paradiso.

Bene... Quella sera, una come tante, mi addormentai prima del solito.

Innanzitutto posso assicurarvi che non è affatto semplice mettere sul foglio ciò che provai o vidi. Tuttavia cercherò di rendervi partecipi. La gioia che saggiavo in quel luogo non era umana, ne, tantomeno, umane erano le sensazioni di pace e tranquillità che vi regnavano. Stavo giocando con Elisa, e i suoi sorrisi, i suoi movimenti, erano fuori dal tempo e dallo spazio. Un fiume meraviglioso correva sulla nostra sinistra e un panorama mai visto prima, una natura incontaminata e superba, faceva da sfondo ai nostri movimenti. Non mi preoccupavo di nulla. Niente poteva infastidirmi. Non ricordavo altre persone o cose brutte di questa vita. Solo una felicità mai provata in passato, e che mai più, su questa terra, proverò.

Il sogno, a differenza di altri comuni sogni, restò indelebile nella mia mente e mi lasciò, per molto tempo, una gratificazione che ancora adesso rammento e riassaporo. Sembra strano quello che sto per dire, ma vorrei esseri lì, in questo momento. Perché la morte fisica, per chi ha fatto di Gesù l’Unico Salvatore, è solo un passaggio verso la vita. Quella vera. <<**Bisogna vantarsi? Non è una cosa buona; tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del**

**Signore. Conosco un uomo in Cristo che..... fu rapito fino al terzo cielo. So che quell'uomo fu rapito in paradiso , e udì parole ineffabili che non è lecito pronunziare>> 2 Corinzi 12:2-4.**

**<<Dio parla una volta e anche due, ma l'uomo non ci bada; parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti...>> Giobbe 33:14-15.**

E così il Signore mi parlò, donandomi in visione, attraverso un sogno, le meraviglie dell'altra esistenza.

All'inizio del primo capitolo raccontavo come può essere scosso, dal "problema" della morte, un bambino di 5 anni che si chiede il motivo della dipartita dell'uomo. Dopo più di trent'anni, l'Iddio dell'impossibile, Colui che muove ogni cosa, mi ha risposto quando giacevo, assopito, in un sonno profondo.

C'è un altro luogo però, di perdizione e allontanamento perpetuo da Dio, che non voglio mai visitare. Neanche attraverso un sogno.

Questo luogo è l'inferno.

Su questa terra, nel passaggio temporale della nostra vita, abbiamo la possibilità di scegliere una strada anziché un'altra. Siamo stati creati per trarre beneficio dall'esser ad "immagine e somiglianza" dell'Eccelso, e non per ribellarci a Lui. Eppure, nella Sua infinita pazienza, ci ha creati con il libero arbitrio, cioè con la possibilità di scelta; **<<E se vi sembra sbagliato servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire; o gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli déi degli Amorei, nel paese dei quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore>> Giosuè 24:15.**

Abbiamo scelto, in questa vita, da quando Gesù ha trasformato la nostra esistenza, di Servire Dio e solo Lui, e non altre false divinità, a qualsiasi costo; **Nabucodonosor disse loro: .....”E’ vero che non adorare i miei dèi e non vi inchinate alla statua d’oro che io ho fatto erigere? ..... Siate pronti ad adorare la statua che io ho fatta; ma se non l’adorerete, sarete immediatamente gettati in una fornace ardente; e quale Dio potrà liberarvi dalla**

**mia mano?.....” “Il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai fatto erigere”>> Daniele 3:14,18.**

Mi chiamo Antonio Cirillo. Sono nato a Fabrizia, nelle Serre Calabre, in provincia di Vibo Valentia.

La storia della mia vita è particolare, come del resto quella della mia conversione all’unico Dio Vivente. Da quando ho aperto la porta del mio cuore a Gesù, la mia esistenza è realmente cambiata ed ha uno scopo ed un obiettivo; trasformata finalmente dall’amore di Dio che abita in me. Oggi vivo come passeggero in questo mondo, ben conscio che la mia dimora eterna sarà il cielo.

In tutto quello che mi è accaduto e che avete letto, sono stato il più possibile veritiero e sincero nel raccontarvi i fatti per come si sono svolti, senza ampliare o sminuire nulla. Anzi, per dirla tutta, non ho scritto per intero ogni cosa e ne ho tralasciato altre, perché patrimonio personale del rapporto tra me e Dio.

Tutto ciò che mi è successo, lo sottolineo, non è frutto del caso, ma del piano di Dio per la mia salvezza. Dio ha un piano per tutti, ma quasi nessuno vi pone mente. Con questo modesto libro voglio Glorificare il nome di Gesù e raccontare il cammino che mi ha portato al Signore. La speranza è che qualcuno, un giorno, possa fare la mia stessa esperienza in Cristo, e nascere, come ho fatto io, una seconda volta.

Gesù disse: <<***In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio***>> (Giovanni 3:3 ).

ANTONIO CIRILLO